

UMBERTO POSTPISCHL

Il medico di Villa Salus, l'uomo
e il predicatore evangelico

Un ricordo, un ritratto

a cura di Emanuele Grieco



Umberto Postpischl. Nacque a Bologna nel 1918. Si laureò in Medicina nel 1943. La specializzazione in Ortopedia nel 1952. Fu per tutta la sua carriera medico a Villa Salus. Amico e collaboratore del prof. Scaglietti, condivise con lui tutta la storia della clinica bolognese. Fu anche Predicatore evangelico ed esponente della Chiesa Metodista e Valdese di via Venezian a Bologna. Nel 30° anniversario della scomparsa, questo libro ricostruisce la biografia del medico e dell'uomo.

"Quaderni di Villa Salus". Collana di pubblicazioni dedicate alla storia della Casa di cura "Villa Salus", alla storia del prof. Scaglietti e alla storia della villa del '700 su cui sorse la clinica.

"Angolo della storia a Salus Space". Un gruppo di ricerca e documentazione, formato da volontari, sorto nel maggio 2018, con l'intento di far conoscere la storia del luogo in cui dal 1952 al 2000 visse la rinomata Casa di cura "Villa Salus". Il Comune di Bologna - che sulle ceneri della ex clinica ha edificato una struttura polivalente - ha accolto la nostra richiesta di ospitare al suo interno un "angolo della storia e della memoria".



l'angolo
della Storia

A SALUS SPACE

UMBERTO POSTPISCHL

**Il medico di Villa Salus,
l'uomo e il predicatore evangelico**

*Un ricordo e un ritratto
nel 30° anniversario della morte*

a cura di Emanuele Grieco

Quaderni di Villa Salus

*In prima di copertina: ritratto di Umberto Postpischl.
[Archivio Marco Postpischl].*

*In quarta di copertina: Umberto Postpischl e un
gruppo di pazienti e operatori a Villa Salus.
[Archivio fotografico di Elsa Vecchi].*

*Pubblicazione realizzata in occasione del 30°
anniversario della morte del dottor Umberto Postpischl
avvenuta a Bologna il 12 aprile 1994.*

Collana "Quaderni di Villa Salus", n. 19.

*Edizioni Lui
Via Galileo Galilei, 38
Chiusi (Siena)
© 2024
Stampato in Italia
Aprile 2024*

Indice

Introduzione p. 7

PRIMA PARTE - La storia del dottor Umberto Postpischl

Profilo biografico	9
Il matrimonio	14
Il dramma della perdita della prima figlia	15
La moglie Eneida Ghirardelli	17
I tre figli	18
L'università e la specializzazione in Ortopedia	19
Umberto e Oscar Scaglietti	22
A Villa Salus	25
Come "Postpischl" divenne "Pospici"	27
L'artista dei gessi	31
Direttore Sanitario	37
Consulente di Ortopedia	47
Amico e collega del dottor Aldo Barbieri	48
Frammenti di ricordi di ex pazienti	50
La Comunità Evangelica	52
L'epilogo di una storia	72
I lutti di Umberto	73
Gli ultimi anni	74
La morte	79

SECONDA PARTE - La storia della sua famiglia di origine

Le origini familiari – Il padre	85
Cenni sulla Boemia	87

Serafino Beruatto	88
Neuchâtel	90
La Riforma Protestante in quel territorio	93
La chiesa metodista di via Venezian a Bologna	92
La madre	95
Cenni su Valdesi e Metodisti	99

TERZA PARTE - Gli altri Postpischl

Gli altri Postpischl	101
Un cenno sul cognome	102
Il cognome Pospìšil in Europa	103
Una comunità piccola, ma illustre	104
Daniele Postpischl	104
Marco Postpischl	106
Mirella Postpischl	106
Luca Postpischl	107
Domenico Postpischl	107
Leonardo, Filippo e Nico Postpischl	107

Introduzione

Il nuovo numero della collana “Quaderni di Villa Salus” – il 19° – è dedicato interamente alla figura di un medico che rivestì un ruolo di primo piano nella storia della Casa di cura fondata a Bologna dal prof. Scaglietti nel 1952. Si tratta del dottor Umberto Postpischl. Fu il primo medico ad essere assunto nella clinica, nell’aprile del 1952: cioè all’inizio della fortunata storia di questa istituzione, che fu inaugurata proprio in quello stesso mese.

Il legame tra Umberto Postpischl e Oscar Scaglietti era però antecedente rispetto a questa data. Di circa 10 anni. Infatti in una lettera del marzo 1973 – che mostreremo – Postpischl scrive che il rapporto di conoscenza e collaborazione con lui risaliva a oltre 30 anni prima. Si erano conosciuti all’Università, al Rizzoli o, forse, come ipotizzato in questo libro, al Centro Ortopedico e Mutilati “V. Putti”, ospedale militare, diretto da Scaglietti, creato per la cura dei militari feriti in guerra. Qui oltre a molti medici, prestavano servizio anche diversi studenti in Medicina. Postpischl si era iscritto all’Università nel 1937 e si laureò nel 1943. Non si può escludere, pertanto, che prima del ’43 (come studente) o dopo (come medico) abbia collaborato con Scaglietti in quella struttura.

Ma Umberto fu con Scaglietti anche alla Scuola di specializzazione in Ortopedia e Traumatologia a Firenze, dove conseguì il diploma nel 1952.

E poi in quello stesso anno iniziò l’avventura di Villa Salus. Qui egli fu medico, chirurgo, gessista, direttore sanitario, consulente.

L’unico medico che ha affiancato Scaglietti dall’inizio (aprile 1952) fino alla chiusura della gestione-Scaglietti di Villa Salus (fine ’90-inizio ’91). Postpischl fu a Villa Salus per circa 40 anni. Prima come medico dipendente, poi, dopo la pensione, in regime di libera professione. Gli unici due professionisti presenti e protagonisti a Villa Salus dall’inizio alla fine sono stati Scaglietti e Postpischl. Da qui si comprende l’importanza del ruolo di Umberto e la ragione di un libro a lui dedicato.

Ma in realtà ci sono altre motivazioni che ci hanno spinto a questa pubblicazione. Quasi per caso, infatti, abbiamo scoperto che il dottor Postpischl fu anche un predicatore evangelico, della chiesa di via Venezian a Bologna. Pastore valdese era stato già il padre, Umberto Emilio Postpischl. Il figlio, Umberto Enrico, volle seguire le sue orme. Fu vicino a diventare Pastore egli stesso. Crediamo (ma è anche lui a farlo intendere in alcune lettere) che i grandi impegni professionali e anche familiari (si sposò nel 1940, a 21 anni, prima ancora di laurearsi) glielo impedirono. Però fu un attivo frequentatore della chiesa e dal 1980 predicatore laico.

Ed ecco allora che in questo volume oltre alla sua figura di medico, protagonista della storia di Villa Salus, abbiamo voluto delineare la sua storia di uomo, di credente ed esponente evangelico.

Ringraziamo il figlio Marco Postpischl per averci aiutato in questa impresa.

In questi anni abbiamo pubblicato diversi libri e quaderni attorno alle tematiche inerenti l'attività di ricerca dell'Angolo della storia a Salus Space: la storia di Villa Salus, la storia di Scaglietti e la storia della villa del '700 su cui sorse la clinica.

Ora abbiamo iniziato a raccontare la vita anche di alcune persone che hanno contraddistinto quella storia. Poco tempo fa con un quaderno dedicato al dottor Aldo Barbieri. Ora con uno sul dottor Umberto Postpischl. Speriamo di incontrare il gradimento dei lettori e di fare cosa buona per la memoria e la storia di Villa Salus e di questo angolo di Bologna.

Emanuele Grieco

PRIMA PARTE

La storia del dottor Umberto Postpischl

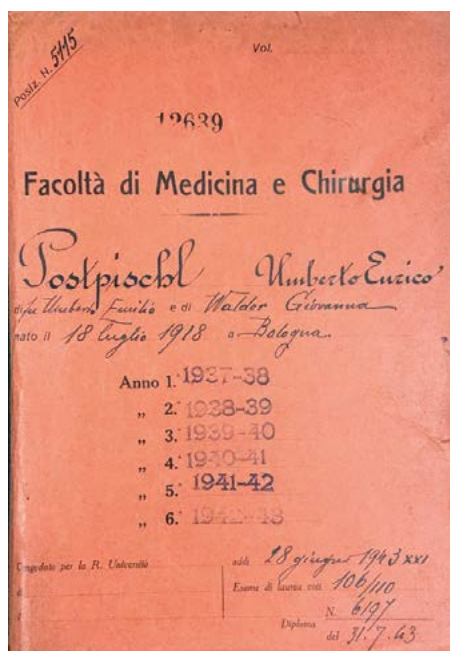
Profilo biografico

Umberto Postpischl nacque a Bologna il 18 luglio 1918. All'anagrafe il suo nome personale completo è Umberto Enrico. Il padre era Umberto Emilio Postpischl, nato a Venezia l'11 dicembre 1885.

STATO DI FAMIGLIA			
Coniugato con <i>Yohanna Walder</i>			
li <i>15 Maggio 1916</i> <i>Luzigo</i>			
Figli:			
Numero	Nome	Data di nascita	Variazioni
1.	<i>Umberto Enrico</i>	<i>18 ~ 7 ~ 1918</i>	
2.			
3.			
4.			
5.			

Lo stato di famiglia di Umberto Emilio Postpischl. Come si vede l'unico figlio fu Umberto Enrico. [Archivio Tavola Valdese. Gentile concessione della dott.ssa Gabriella Ballesio].

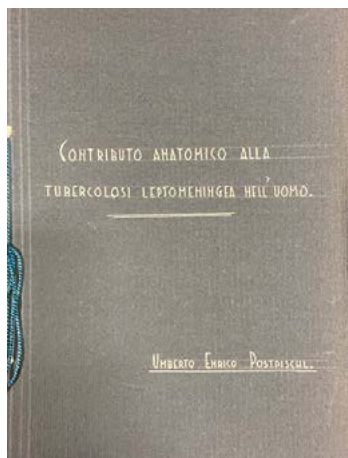
La madre era Johanna Walder. I genitori si erano sposati nel 1916 a Zurigo. Il padre era un Pastore valdese, nel 1918 tornò in Italia per arruolarsi in Sanità a Bologna. Qui nacque il figlio Umberto jr. Il padre, dopo aver svolto il suo servizio in varie città, tra cui Zurigo, Savona e Torino, fu assegnato definitivamente a Bologna nel 1924. Qui si stabilì la famiglia. Morì nel 1937. Umberto jr dopo il liceo si iscrisse all'Università di Bologna alla facoltà di Medicina nell'anno accademico 1937-38.



Umberto Enrico Postpischl studente. Foto del libretto universitario. Si iscrisse nell'anno accademico 1937-38, la foto è del primo anno, aveva quindi 19 anni. [Archivio storico Università di Bologna. Grazie per la collaborazione al dottor Andrea Daltri].

Copertina del libretto universitario. Due osservazioni: 1. Il nome della madre Johanna venne italianizzato in "Giovanna", secondo il costume dell'epoca. 2. In basso accanto alla data 28 giugno 1943 vi è l'anno XXI dell'Era Fascista. Meno di un mese dopo vi fu la caduta del fascismo...

Conseguì la laurea in Medicina il 28 giugno 1943 con la votazione di 106/110 discutendo la tesi intitolata “Contributo anatomico alla tubercolosi leptomeningea nell’uomo”.



Copertina della tesi di laurea.



Il diploma di laurea.

Il matrimonio

Umberto era ancora studente universitario e non aveva ancora compiuto i 22 anni, quando decise di sposarsi con Eneida Ghirardelli. Le nozze furono celebrate il 9 marzo 1940.



9 marzo 1940 - Matrimonio di Umberto e Eneida. [Archivio Marco Postpischl].

Il dramma della perdita della prima figlia

Nel 1940, nel primo anno di matrimonio, nacque la loro figlia primogenita, che vollero chiamare Marta Emilia. Il secondo nome personale era certamente in omaggio al nonno Umberto Emilio.



Marta Emilia in braccio al papà Umberto. [Archivio Marco Postpischl].

La bambina visse solo tre anni. Possiamo solo immaginare il dolore dei genitori. Il figlio Marco ci ha raccontato che di questa triste storia suo padre e sua madre non vollero mai parlare con i figli che nacquero successivamente.



Un'altra immagine di Marta Emilia Postpischl che visse solo tre anni. [Archivio Marco Postpischl].



Il ricordo della piccola Marta Emilia nella lapide al cimitero evangelico.

La moglie Eneida Ghirardelli

Di lei conosciamo il seguente breve profilo: nacque a Bologna il 27 marzo 1920. Se ne deduce che aveva ancora 19 anni quando si sposò (ne avrebbe compiuto 20 alcune settimane dopo). Il padre, Vincenzo, persona colta e appassionata di letteratura volle dare alla figlia il nome *Eneida*. Si tratta di un nome rarissimo, solo 4 casi in Italia nel '900. È una variante di *Eneide*, che continua il titolo del capolavoro di Virgilio, a sua volta derivato dal nome *Enea*. Poichè dalle statistiche fornite dal libro *I nomi di persona in Italia. Dizionario storico ed etimologico* risulta che il primo caso (nel XX secolo) fu registrato nel 1920, possiamo affermare che si tratta di lei: i genitori di Eneida Ghirardelli furono i primi ad usarlo in Italia, almeno nel Novecento. Alcune testimonianze affermano che Eneida aveva un carattere solare, allegro. La consorte del dottor Postpischl morì nel 2015, all'età di 95 anni, gli sopravvisse per 21 anni. Il cognome *Ghirardelli* è abbastanza raro in Italia, ha origine nella provincia di Mantova e sconfina nel Veneto e in Emilia.



Un ritratto dei coniugi insieme. [Archivio Marco Postpischl].

I tre figli

Nel 1944 nacque Daniele, il primo figlio, nel 1946 Marco e nel 1951 Mirella. Dei figli parleremo più ampiamente nella terza parte del libro.



11 maggio 1946. Umberto a passeggio col figlio Daniele nel giorno della nascita di Marco. [Archivio Marco Postpischl].

L'università e la specializzazione in Ortopedia



Immagini di Umberto (secondo da sinistra) e compagni di studio.





*Momenti di relax durante la vita universitaria.
Umberto è il primo da sinistra.*



Umberto è il primo da destra, chinato.



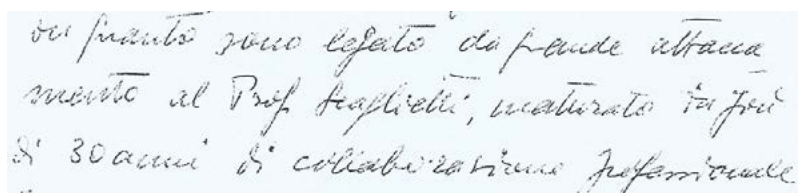
Tessera di riconoscimento di studente universitario del 1941.
È l'unica foto in cui Umberto è senza baffi.



Tessera di iscrizione all'Ordine dei Medici.
Umberto con un caratteristico e insolito pizzico.

Umberto Postpischl e Oscar Scaglietti

Umberto Postpischl conobbe il prof. Scaglietti. In una lettera del 23 marzo 1973 scrive: “Sono legato da grande attaccamento al Prof. Scaglietti, maturato in più di 30 anni di collaborazione professionale”.



mi sento molto legato da grande attaccamento al Prof. Scaglietti, maturato in più di 30 anni di collaborazione professionale

Riguardo a una questione così importante per lui, Umberto ci teneva evidentemente a essere preciso, pertanto se ne deduce che la loro conoscenza e collaborazione è antecedente alla laurea avvenuta nel giugno del 1943. Umberto e Oscar si erano conosciuti probabilmente all'epoca in cui il primo era studente universitario in Medicina. Un gruppo di studenti di Medicina di Bologna collaborava anche al Centro Ortopedico e Mutilati “Vittorio Putti”, istituito nel marzo 1941 per curare i militari feriti durante la Seconda guerra mondiale. Non ci sono prove sicure, ma forse anche Umberto Postpischl per qualche tempo prestò servizio al Centro “Putti” con Scaglietti. Prima e dopo la laurea.

Abbiamo visto che Umberto conseguì la laurea il 28 giugno 1943. Sappiamo cosa accadde poco dopo: il 25 luglio 1943, la caduta del fascismo, l'arresto di Mussolini, poi l'armistizio dell'8 settembre e il drammatico capovolgimento dei fronti. L'occupazione tedesca, la nascita al Nord della Repubblica Sociale Italiana, la guerra di liberazione... Un'epoca storica drammatica.

Passano alcuni anni. La Liberazione e la fine della guerra. Nell'anno accademico 1945-1946 Postpischl viene ammesso direttamente

al II anno della Scuola di perfezionamento in Ortopedia e Traumatologia. È al Rizzoli, allievo del prof. Francesco Delitala, Direttore dello IOR.



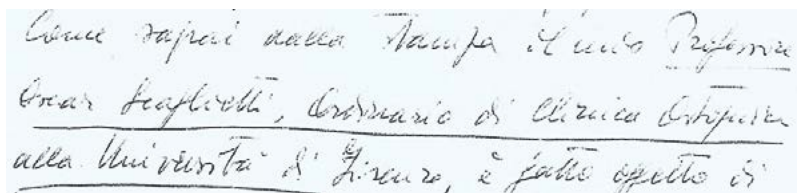
Collaboratori e allievi del prof. Francesco Delitala (1), all'Istituto Rizzoli di Bologna. In primo piano, alla sinistra del maestro, Carlo Pais (2), primo aiuto universitario. Si riconoscono: Gian Giorgio Gherlizoni (3), Martino Albori (4), Otello Gabrielli (5), Majer Palejew (6), Giovanni Mazzoncini (7), Rodolfo Lodi (8), Antonio Nurra (9), Corrado Palazzi Trivelli (10), Sergio Domeniconi (11), Giorgio Piccinini (12), Giuseppe Chiesi (13), Umberto Postpischl (14), Giantuigi Oggioni (15).

Umberto Postpischl all'Istituto Rizzoli. La foto è verosimilmente del 1947. Lui è il n. 14 nella foto. Immagine tratta dall'articolo di Nunzio Spina "L'Indice Bibliografico «Carlo Pais», pubmed ante litteram di casa nostra!", Giornale Italiano di Ortopedia e Traumatologia, 2023, n. 49.

In un brano di una sua lettera Umberto accenna anche alla “pratica ospedaliera” che ha iniziato. È quindi probabile che stia facendo un tirocinio nei reparti del Rizzoli.

Postpischl frequenta i corsi di specializzazione a Bologna, ma non si specializza nell'Università del capoluogo emiliano, perché al terzo anno fuori corso il 21 dicembre 1950 ottiene il congedo per trasferirsi all'Università di Firenze, per continuare lì la scuola di specializzazione. È certo che Scaglietti sia il suo Maestro. Lo scrive lui stesso in un altro passo della lettera già citata: *“Il mio Professore Oscar Scaglietti, Direttore di Clinica Ortopedica all'Università di Firenze”*.

Infatti Scaglietti dal 1° settembre 1947 si trasferì a Firenze, prima all'Istituto Ortopedico Toscano (I.O.T.) poi dal 1956 alla Clinica Ortopedica dell'Università.



*Consece d'aperte dalla Stampa il Luogo Professore
Oscar Scaglietti, Ordinario di Clinica Ortopedica
alla Università di Firenze, e fatto oggetto di*

Postpischl conseguì la specializzazione in Ortopedia e Traumatologia a Firenze il 30 luglio 1952.

A Villa Salus

Il 1° aprile 1952 fu assunto a Villa Salus, la grande clinica ortopedica privata fondata da Scaglietti alla periferia di Bologna. Fu il primo medico assunto. La Casa di cura aprì i battenti nell'aprile 1952. Umberto faceva parte dell'équipe chirurgica di Scaglietti e divenne sempre più abile nel confezionamento degli apparecchi gessati. Naturalmente c'era anche l'attività clinica nei reparti, in un vero e proprio ospedale che nel momento di maggiore successo arrivò ad avere fino a 259 posti letto.



1956. Un gruppo di pazienti e di dipendenti ritratto in una foto-ricordo per celebrare l'ampliamento della Casa di cura che in quell'anno fu portata a 4 piani. In piedi, al centro, con le braccia conserte si vede U. Postpischl.



Anni '50. Villa Salus. Il dottor Postpischl è il terzo da sinistra. Gli altri, da sinistra: Dante Cesari (portiere), Sergio Bernardi (aiuto-tecnico radiologo), Carmen Rota (impiegata), Arrigo Frati (tecnico radiologo), Guliana Pavignani (amministratrice), Aurelio Cenacchi (portiere).

Umberto Postpischl fu uno dei più stretti collaboratori di Scaglietti a Villa Salus. Fu in servizio fino alla fine del 1979, andò in pensione a 61 anni, ma proseguì il lavoro nella Casa di cura bolognese in regime di libera professione fino al 1990. In quell'anno, il 18 luglio, compì 72 anni. Se è comprensibile la ragione dei limiti di età per la conclusione della professione, occorre però aggiungere un'importante motivazione. In quel 1990 era in uno stato avanzato la trattativa tra la famiglia Scaglietti e alcuni imprenditori per la cessione della Casa di cura. Postpischl ne era a conoscenza e viveva quindi un'aria di smobilitazione e un'atmosfera di "fine di un impero", quello di Scaglietti, con cui aveva condiviso una carriera, una vita. Il 3 maggio 1991 Villa Salus fu venduta al dr. Gino Meletti. Si chiudeva per sempre una lunga e grande storia. Umberto Postpischl ne era stato uno dei protagonisti fin dall'inizio.

Come “Postpischl” divenne “Pospici”

Abbiamo già visto che il dottor Umberto Enrico Postpischl fu uno dei primi ad essere assunto nella Casa di cura fondata dal prof. Scaglietti. E certamente il primo medico. E uno dei pochi medici ad entrare nella clinica con un contratto di lavoro dipendente, infatti la grande maggioranza dei medici (oltre un centinaio) che lavorarono a Villa Salus nel corso della sua storia scelsero un rapporto di libera professione.

Venne assunto il 1° aprile 1952, nell'imminenza dell'apertura ufficiale della clinica.

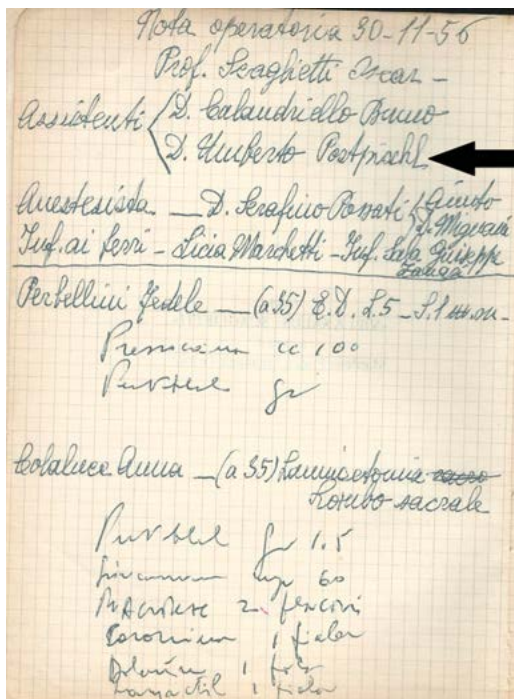
In questa sede sia sufficiente richiamare a grandi linee le tappe della vita di questa struttura: nel 1949 Scaglietti acquistò la settecentesca Villa Malvezzi e i suoi poderi limitrofi, per trasformarla in una grande clinica ortopedica privata. Il contratto di acquisto fu stipulato con il conte Aldobrandino Malvezzi de' Medici, l'ultimo esponente della nobile famiglia. I lavori per il restauro furono avviati nell'ottobre 1949 e si conclusero tra la fine del 1951 e l'inizio del 1952. Già dalla metà del '51 fu assunto un tecnico radiologo, che per qualche tempo avrebbe dovuto svolgere anche funzioni di coordinatore del personale. Poi fu assunto del personale ausiliario e, come detto, nell'aprile 1952 il primo medico: il dottor Postpischl. Nel marzo del 1952 si costituì la Società per Accomandita Semplice per la gestione della Casa di cura. Nell'aprile 1952 Villa Salus aprì i battenti e iniziarono ad entrare i primi pazienti. Umberto Postpischl era pronto per l'inizio di quella che si rivelò una grande avventura. Era laureato in Medicina e Chirurgia, specialista in Ortopedia e Traumatologia, con una speciale formazione nella confezione dei gessi. È certo che fu fin dall'inizio nell'équipe operatoria. Noi, però, abbiamo trovato i Quaderni operatori del prof. Scaglietti solo a partire dal 1956. Per la precisione il 1° Quaderno va dal 30 novembre 1956 al 31 gennaio 1959. Nella prima Nota Operatoria incontriamo

Scaglietti e come Assistenti il dottor Bruno Calandriello (che divenne un professionista molto celebre) e il dottor Umberto Postpischl.



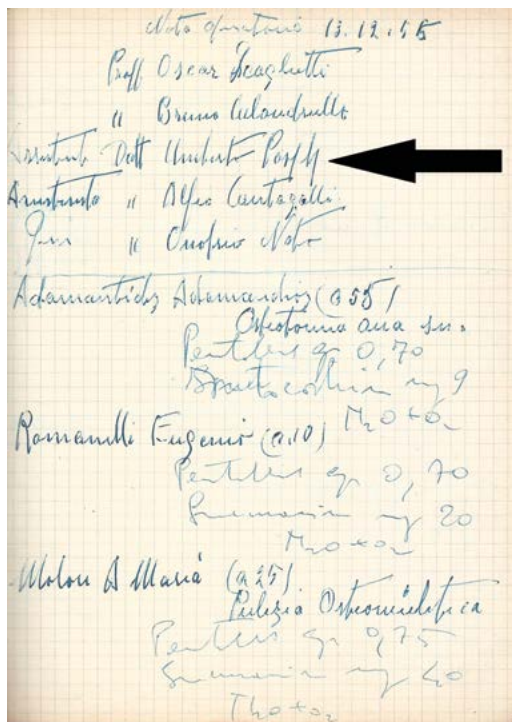
Il 1° Quaderno operatorio di Scaglietti, tra quelli ritrovati a Villa Salus.

La prima volta che viene menzionato in uno di questi Registri chirurgici, il cognome di Umberto è scritto (dal compilatore del registro, forse un medico o un infermiere) nel modo corretto, integrale e giusto, cioè *Postpischl*.



Il 1° Quaderno operatorio di cui disponiamo. Il cognome "Postpischl" è scritto correttamente.

Nell'intero del 1° Quaderno il cognome continua ad essere scritto bene, ma qua e là affiorano delle difficoltà grafiche a rendere il nome di famiglia straniero.



Il tentativo del compilatore è ancora quello di scrivere bene "Postpischl", ma con evidenti difficoltà.

In seguito accadde che la forma corretta *Postpischl* fu trasformata, semplificandola, in *Pospici*. Un esempio di involontaria "italianizzazione" del nome di famiglia. Probabilmente questo avvenne con il consenso, magari tacito, dell'interessato, considerando anche che dall'apertura della clinica erano passati parecchi anni e si può immaginare una certa confidenza tra gli operatori della Sala chirurgica. Da quel momento "Postpischl" venne scritto adeguatamente solo nei documenti ufficiali stampati o nei fogli battuti a macchina. Nelle Note operatorie e nelle consegne infermieristiche di reparto invalse, fino alla fine, *Pospici*. Ma, attenzione, non solo nella lingua scritta... Anche citandolo a voce si diceva: "il dottor Pospici". E ac-

cade ancora così, dopo decenni... Ma c'è dell'altro: ancora oggi, al tempo della ricerca che ha portato a questo libro, alcuni credevano che *Pospici* fosse il vero cognome...

Nota operativa del 9.2.63

Prof.	Oscar	Teaghiotti
prof.	Piero	malenti
dott.	Giuseppe	Travaglio

Questi:

Prof.	Antonio	Calvetti
"	Piero	Mignani
dott.	Alfredo	Langiusti

Pompi:

dott.	Umberto	Pospici
"	Giuseppe	Trato
"	Michela	Caruso

Prof. ai femi

"	Michela	Giuseppe
"	Piero	Giuseppe
"	Piero	Giuseppe

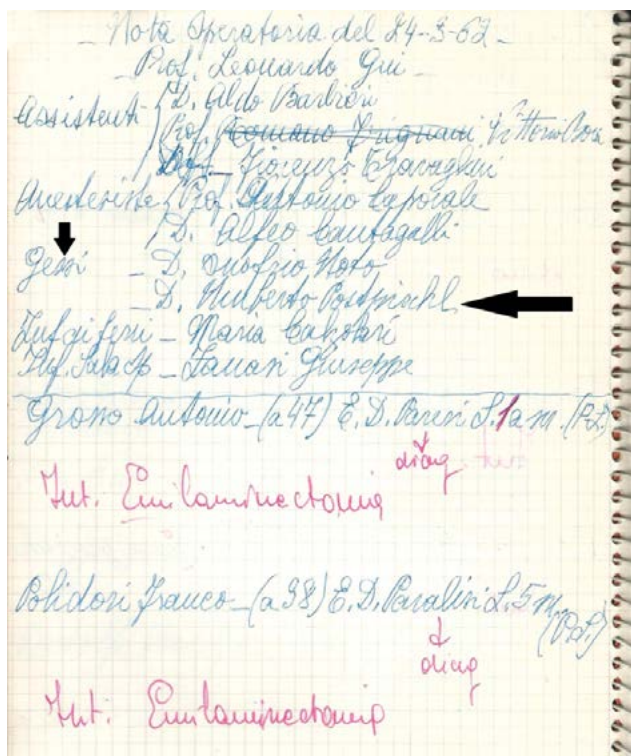
Barbieri: Walter a. 17
 oriestomia Quez S.
 Pant

Giuffrè: Luigi a. 12
 E.D.L.S. S.T. (nido a-ro)
 diav

Lut Emil

L'artista dei Gessi

Per i primi anni Postpischl figura solo Assistente in Sala operatoria. In seguito si dedicò anche alla confezione degli apparecchi gessati. Il primo documento di cui disponiamo che mostra questo suo peculiare ruolo è del marzo 1962.



Umberto Postpischl diventa medico Gessista.

Michela Mion, ex paziente adolescente di Villa Salus, avendo saputo del progetto di questo libro, in un messaggio ricorda:

“Solo lui riusciva a farmi il gesso antisfondamento! Noi ragazzini andavamo di continuo attorno al gesso... Era un grande professionista”.

Postpischl da quel momento in poi nelle note operatorie risulta sempre responsabile della cura e del confezionamento degli apparecchi gessati. Fino a diventare un grande esperto. Il dottor Stanislao Laus, che fu per decenni collaboratore di Scaglietti, amava dire che i gessi di Postpischl sembravano sculture, tanto che erano perfette.



Umberto Postpischl (a destra) nell'ufficio dell'Amministrazione di Villa Salus nei primissimi anni '50. A sinistra la Direttrice Giuliana Pavignani. Al centro una delle due sorelle Scaglietti (Olga o Lidia) che per diversi anni collaborarono alla gestione della clinica. [Foto di Marco Postpischl].



Foto di Gabriela Behling.

Da alcuni anni è attiva la pagina Facebook “Casa di cura Villa Salus”, per ricordare e raccontare quella storia. Nel dicembre 2023 un'ex paziente, Gabriela Behling, pubblica una foto di lei, ricoverata e della madre che l'accompagnava, in cui si vedono tre medici. Ed ecco il commento di un altro ex degente, Fabio Fioraso:

“Dietro il dottor Benno Urban, il primo da sinistra, c'è il dottor Pospici, con occhiali, baffetti e l'immancabile papillon. A destra il dottor Pietro Bartolozzi”.

Dopo tanti anni, un bel ricordo e ancora la consuetudine di chiamarlo “Pospici”.

Marilena Frati, Umberto Postpischl e il ricordo di una fotografia

Nel 1966, Marilena, la figlia di Arrigo Frati, amico e collaboratore di Scaglietti, si sposò, Scaglietti era il testimone delle nozze e al ricevimento furono invitati molti medici di Villa Salus, tra cui Umberto Postpischl.



1966. Postpischl è il terzo da destra, con i baffi, la pipa e il papillon, a fianco della sposa, che lo prende a braccetto, un gesto significativo di amicizia e confidenza. Gli altri, da sinistra: Renzo Scoto, Aldo Barbieri, Oscar Scaglietti, lo sposo, Marilena Frati, dopo Umberto c'è il dottor Sebellin e un altro invitato non identificato. [Archivio Marilena Frati].

Testimonianza di Marilena Frati

“La storia siamo noi”, così si dice. E io ne sono più che convinta. Ognuno di noi porta dentro di sé il meglio e il peggio che ha vissuto, ciò che siamo e ciò che siamo stati, ciò che abbiamo fatto, ciò che abbiamo dato e ciò che abbiamo avuto.

La mia vita è piena di aneddoti. Naturalmente è solo grazie ai ricordi positivi che noi riusciamo a fortificarci e a proseguire il cammino della vita, anche se arduo.

Il dottor Postpischl l’ho conosciuto a Villa Salus, Casa di cura creata dal prof. Scaglietti nel 1952, quando, finita la guerra, il Centro “Putti” e in parte anche l’Ospedale Rizzoli, ritornarono ad essere ospedali per tutti, dopo aver ospitato per tanti anni tutti i feriti della Seconda Guerra Mondiale.

Molti degli operatori, medici, infermieri, personale vario, tutti quelli che avevano svolto il loro lavoro per tanti anni anche dopo la fine della guerra, seguirono il prof. Scaglietti e si trasferirono a Villa Salus, realizzazione di un sogno pensato e voluto da lui.

Il primo ad essere assunto fu mio padre, Arrigo Frati, non solo come tecnico radiologo (allora non esisteva la facoltà di medicina specialistica in radiologia), ma anche come responsabile del personale e della buona conduzione della vita ospedaliera.

In quanto sua figlia, io ho conosciuto quasi tutto il personale, ho partecipato alla vita interna della Casa di cura, andando spessissimo a trovare il prof. Scaglietti. In quelle occasioni incontravo il personale e stavo piacevolmente con loro a scambiare storie di vita. Il prof. Scaglietti, oltre ad essere un uomo eccellente, uno dei migliori ortopedici al mondo di allora, era riuscito a trasmettere la sua bontà, la sua umanità e la sua disponibilità ad aiutare i pazienti. Questi valori furono trasmessi a tutti i suoi collaboratori.

Questa sua umanità ha fatto sì che anche tutti i dipendenti, collaboratori, utenti, ammalati, beneficiassero di un sistema medico-umanitario che univa tutti e li faceva sentire ben accolti e facenti parte di una comunità.

Fra questi importanti collaboratori c’era il dottor Postpischl, medico efficiente, capace, collaborativo, ma anche persona amabile,

pronto ad aiutare, condividendo vita, scelte e problematiche di quella comunità.

Anche io partecipavo a questo clima, e quando andavo, mi sentivo una di loro.

Nel 1966 mi sono sposata ed una grande parte dell'équipe di Villa Salus ha partecipato al mio matrimonio.

Dalla foto si può ben evidenziare la figura del dottor Postpischl, fra il gruppo, quando mi prende sotto braccio, come se fossi sua figlia.

Bei momenti questi da me vissuti. L'amore di tutti era espresso da questa gioiosa partecipazione per dimostrare quanto fosse profonda l'amicizia che ci legava tutti, al di fuori ed al di sopra dei ruoli che ognuno rappresentava.



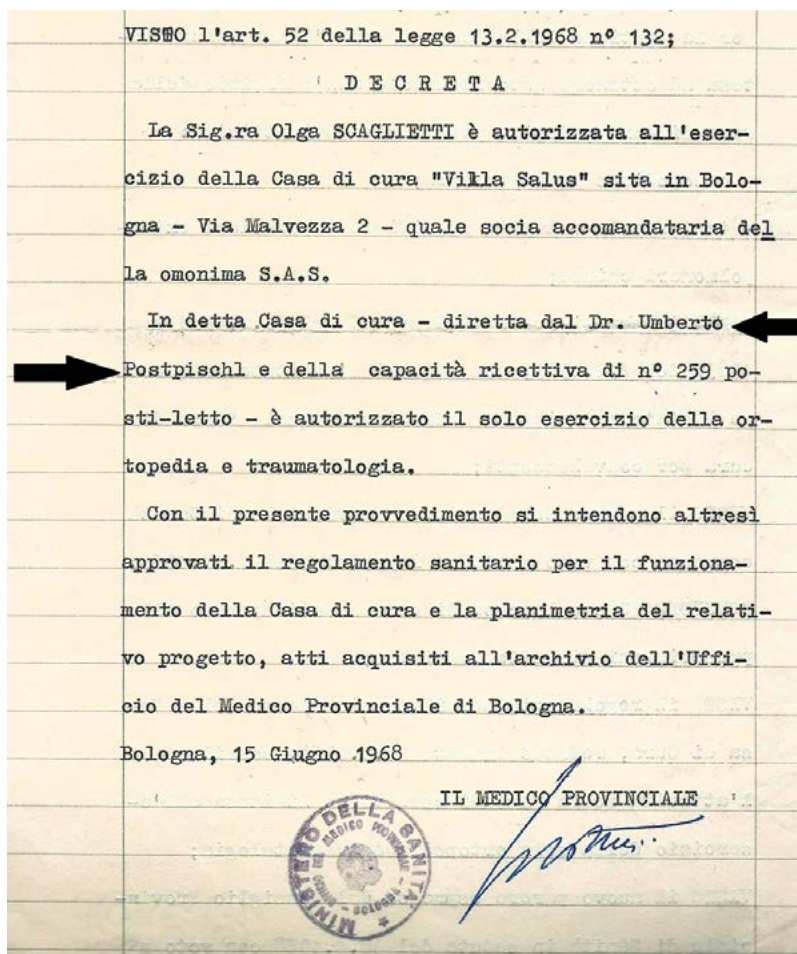
In questa foto del 1966, Umberto Postpischl ha 48 anni. Come si vede fumava la pipa, che portava spesso con sè e che tiene in mano mentre è in posa. Amava indossare il papillon e ha sempre portato i baffi, fin da ragazzo.

In una lettera del novembre 2023, nel periodo di preparazione di questo libro, la dott.ssa Lucilla Scaglietti, figlia del prof. Oscar Scaglietti, interpellata sulla figura di Umberto Postpischl, ha scritto:

“Lo ricordo molto bene, spesso al fianco di mio padre, sempre elegante, cortese, con i suoi caratteristici baffi folti e allungati, costume non comune all'epoca”.

Direttore Sanitario

Abbiamo più volte sottolineato lo strettissimo legame tra Umberto Postpischl, Scaglietti e Villa Salus. È necessario aggiungere che egli per alcuni anni fu anche Direttore Sanitario della clinica, come dimostra un documento del 1968.



La lettera del 1973

Il 23 marzo 1973 Umberto Postpischl scrisse una lettera sul caso giudiziario che vide protagonista in quegli anni il prof. Scaglietti. Proponiamo in originale la prima pagina e il testo integrale trascritto dell'intera lettera. In seguito proveremo a commentare e a spiegare.

~~23/3/73~~ Bologna 23.3.73
Carissimo,
mi rivolgo a Te per una questione molto delicata e che indirettamente mi tocca molto da vicino anche nella mia personale attività professionale. Come saprai dalla stampa il mio Professore Onor Scaglietti, Ordinario di Clinica Ortopedica alla Università di Genova, è fatto oggetto di una pesante azione giudiziaria a me da me scaturita dal clima generale di "caccia al barone" che da un po' di tempo impera nelle nostre università ed aggravata da una azione di ritorno e condotta da parte di un mio amico e creditore. La faccenda è caduta accidentalmente per ora fermante su politica per cui se questo caso incute il mio Professore è il capo organo sono destinato a soccombere. Ed unicamente

Trascrizione del testo della lettera

Bologna, 23.3.73

Carissimo,

mi rivolgo a te per una questione molto delicata e che credi sentitamente mi tocca molto da vicino anche nella mia personale attività professionale.

Come saprai dalla stampa il mio Professore Oscar Scaglietti, Ordinario di Clinica Ortopedica alla Università di Firenze, è fatto oggetto di una pesante azione giudiziaria a suo danno, scattata dal clima generale di “caccia al barone” che da un po’ di tempo impera nelle nostre università ed aggravata da una azione di ritorsione e vendetta da parte di un suo aiuto insoddisfatto.

La faccenda è caduta evidentemente in politica, per cui in questo momento il mio Professore è il capro espiatorio destinato a soccombere.

Al momento (*la faccenda è*, ndr) presso la Corte d’Appello di Firenze. Ora mi si dice che farebbe parte del Collegio d’appello l’avv. Dupuy G. Carlo che sarebbe un nostro fratello valdese. Non lo conosco e non so nemmeno se questa informazione è esatta, nè se eventualmente trattasi di persona che potrebbe essere interessata ad assumere un atteggiamento di (*parola non decifrabile*, ndr) difesa nei confronti del mio Professore.

Ho pensato a te soprattutto sapendoti in buoni rapporti di amicizia con il nostro Guarniero che anche non conosco personalmente. Potresti per cortesia informarti presso quest’ultimo e forse anche presso di lui (*impiegare*, ndr) i tuoi buoni uffici per vedere se e come fosse possibile agire in qualche modo a favore del prof. Scaglietti? Tramite questo avv. Dupuy o anche altrimenti.

Ti sarò molto grato se potrai darmi qualche informazione in merito. Non ne ho parlato con Valdo.

Scusami ancora se (*ultima riga del foglio illeggibile*, ndr) importanza anche sul piano affettivo in quanto sono legato da grande

attaccamento al Prof. Scaglietti, maturato in più di 30 anni di collaborazione professionale.

A parte poi ogni valutazione qui ci troviamo di fronte ad un vero e proprio linciaggio politico.

Ti abbraccio fraternamente in Cristo

Tuo

Umberto Postpischl

Commento

1. *Abbiamo visto che la lettera è scritta da Bologna il 23.3.1973.*

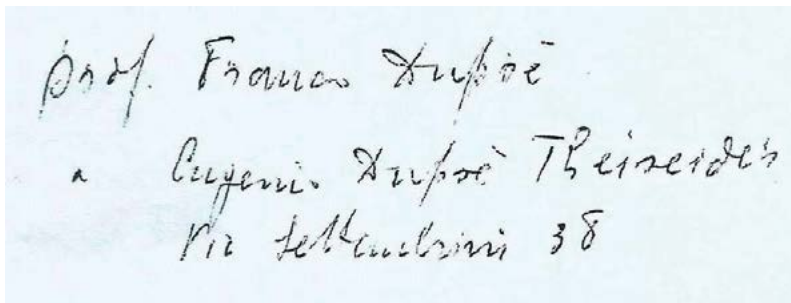
2. *È vergata a mano e firmata da Umberto Postpischl.*

3. *Dove è stata conservata questa lettera?*

Nell'Archivio della Tavola Valdese.

4. *A chi è indirizzata la lettera?*

Non è del tutto chiaro... Non disponiamo dell'originale e della busta, ma in fondo all'ultima parte della missiva vi è una sorta di recapito/indirizzo: «prof Franco Duprè a Eugenio Duprè Theiseider Via Settembrini 38».



Prof. Franco Duprè
a Eugenio Duprè Theiseider
Via Settembrini 38

Ma questo indirizzo potrebbe essere solo il “secondo destinatario”, cioè una persona a cui intendeva rivolgersi (per farne conoscere il contenuto) il soggetto che ha ricevuto per primo la lettera di Postpischl. Se, per ipotesi, Umberto ha scritto al Presidente della Comunità Evangelica (in quegli anni era Emanuele Sbaffi), come in altre lettere che vedremo successivamente, oppure a un altro membro autorevole della Comunità, chiedendo un parere o un aiuto,

un'intercessione, ecco che il "primo destinatario" della lettera la vuol fare leggere (o intende parlarne) alle persone citate in quell'angolo del foglio: Franco Duprè e Eugenio Duprè Theseider. Da notare che il nome completo di quest'ultimo è Eugenio Guarniero Duprè Theseider. E quel nome, Guarniero, è stato citato da Postpischl nella lettera. Infatti Umberto afferma: *"Ho pensato a te soprattutto sapendoti in buoni rapporti di amicizia con il nostro Guarniero che anche non conosco personalmente"*.

Di chi si tratta?

Eugenio Guarniero Duprè Theseider nacque a Rieti il 22 marzo 1898. È stato uno storico italiano. Era figlio di Francesco Duprè



Theseider e di Fanny Rettig, nonché nipote dello storico dell'arte Francesco Palmegiani. Si laureò a Bologna nel 1922. Nel capoluogo emiliano insegnò al Liceo Galvani nel 1923-24, poi passò all'Università docente di Storia dell'arte. Fu professore universitario dal 1942 anche a Messina e Roma. Volse il suo lavoro verso due principali tematiche: il Trecento romano e la cattività avignonese. Proprio su questi argomen-

ti si basò la sua produzione degli anni '30 e '40. Si interessò anche a temi sociologici, come i movimenti ereticali di massa del Medioevo. Morì a Portoferraio il 21 settembre 1975. A lui è stato dedicato un importante viale nel quartiere Città Giardino di Rieti (l'ex viale dello Sport).

Ricapitolando: Postpischl scrive a una persona (forse il Presidente della Comunità o un suo esponente) e chiede che questi, conoscendolo di persona, compia un passo verso (verosimilmente) Eugenio

(Guarniero) Duprè che a sua volta interceda verso l'avv. G. Carlo Dupuy (forse di fede valdese) per verificare se e come poter aiutare concretamente, anche sul piano giudiziario, il prof. Scaglietti.

Fra poco vedremo che anche gli Allievi di Scaglietti cercarono di mobilitarsi in difesa del Maestro, colpito da una pesante indagine giudiziaria, anche scrivendo una lettera. Ecco, Postpischl, verosimilmente di sua spontanea iniziativa, essendo anch'egli allievo, ma di più, collega e amico fraterno di Scaglietti, tenta di compiere un passo in suo favore e lo fa rivolgendosi a esponenti della Chiesa Evangelica, di cui fa parte (come vedremo presto).

5. Qual'era il "caso giudiziario" a cui si riferiva Postpischl e per il quale mostra un certo grado di disagio e sofferenza?

Lo spieghiamo attraverso la voce degli Allievi di Scaglietti che nel 1974 ne parlarono apertamente in una pubblicazione in occasione del IV Simposio di Ortopedia fra gli allievi della Clinica Ortopedica di Firenze.



Il presente volumetto raccoglie e riporta gli atti del IV Symposio fra gli allievi della Clinica Ortopedica dell'Università di Firenze. Ha partecipato, per la prima volta, il Maestro. Nel precedente Symposio tenutosi esattamente un anno fa a Pisa, fu data informazione precisa a tutti i partecipanti del procedimento penale in corso contro il prof. Scaglietti, e del conseguente rinvio a giudizio con la pena accessoria di sospensione temporanea dalla Direzione della Clinica e dall'insegnamento.

In quella sede venne fatto un preciso aggiornamento sulla situazione giuridica e sui riflessi universitari e morali che gravavano sulla figura del nostro Maestro.

Il Prof. Marchetti, che aveva organizzato il III Symposio, non ritenne opportuno pubblicarne gli atti, ed è venuta in tal modo a mancare una precisa continuità d'informazione.

Le possibilità che allora si intravedevano erano collegate con i ricorsi al Consiglio di Stato (già avvenuto, con sentenza favorevole) e alla Corte di Cassazione (ancora in alto mare).

Va data a questo punto notizia ai più giovani che vi era stata una riunione informale, fra di noi, per consigliarci e assumere un solidale e coerente atteggiamento nei riguardi del Maestro contro quella inqualificabile e scandalosa speculazione giornalistica che aveva preso il sopravvento travisando la realtà.

Quella riunione, sollecitata da molti di noi, avvenne a Firenze nel febbraio del 1972, scegliendo tale città come la più equidistante da quella di ognuno dei partecipanti. Il prof. Marchetti si adoperò per una affrettata convocazione che incontrasse la disponibilità massima, per il giorno e l'orario, degli allievi più anziani. I partecipanti furono numerosi; chi non poté venire dette la propria adesione per telefono, associandosi a qualsiasi decisione fosse stata presa dalla maggioranza.

Il motivo più importante di quella riunione fu di compilare una lettera-documento da inviare ai Direttori di alcuni giornali con lo scopo di rettificare informazioni inesatte e persecutrici. La lettera che venne di comune accordo

compilata, non fu tuttavia mai inoltrata. Ciò per consiglio degli avvocati difensori, i quali ritennero che il particolare momento richiedeva il più assoluto silenzio e che proprio un « silenzio diplomatico » rappresentava il miglior modo per difendere il Maestro. Intendendosi con questo che più la denigrazione dilagava, più facili sarebbero diventati gli argomenti per la difesa. Ci adeguammo a questa necessità.

Abbiamo però conservato quella lettera-documento, che per noi rappresentava un atto di umana solidarietà con il Maestro.

Riteniamo che sia questa la sede legittima per pubblicarla.

Egregio Signor Direttore,

Le saremo vivamente grati se potrà pubblicare, sul Suo giornale, la seguente lettera.

Le ragioni che ci hanno spinto ad inviargliela sono tre:

1 — *Nessuna voce, sia pur tenue, si è finora fatta sentire, nella stampa, a difesa dell'onore e della dignità di un uomo della levatura del prof. Scaglietti, quasi che Egli meriti di trovarsi moralmente isolato nella presente situazione di un rinvio a giudizio e di una sospensione dall'insegnamento universitario e dalla Direzione della Clinica Ortopedica di Firenze.*

Non spetta a noi entrare nel merito dei motivi che hanno portato a questa situazione; motivi, come sappiamo, quasi tutti riconducibili a condizioni ambientali, sui quali valuterà obbiettivamente la Magistratura. A noi preme solamente far rilevare che il prof. Scaglietti non si trova affatto isolato nella sua amarezza. Il folto gruppo dei Suoi allievi gli è più che mai vicino, ed il provvedimento non addolora lui, ma noi tutti insieme a lui.

2 — *Desideriamo che sia fatta conoscere, attraverso la stampa, la nostra solidarietà. Questa gli potrà giungere (come non dubitiamo) da varie provenienze, dato l'esteso ambiente con cui la sua eccezionale attività l'ha posto in rapporti umani e sociali, anche a prescindere dalla sua opera di grandissimo chirurgo.*

In questa sede a noi preme solo manifestare pubblicamente la nostra solidarietà di allievi verso il Maestro, perché ci risulta, per diretta cognizione di causa, che il suo operato nei riguardi della Scuola e degli assistenti non è mai stato oscurato da preconcetti ispiratori d'ingiustizia e di repressione.

3 — *Desideriamo esprimere una testimonianza valida a favore del Prof. Scaglietti. Al di là ed al di sopra di personali sentimenti di devozione e di rispetto, riteniamo difatti nostro dovere testimoniare che durante lunghi anni di collaborazione, di lavoro, di studio, di vita collettiva trascorsi attorno a lui abbiamo ricevuto chiara dimostrazione non solo delle sue altissime qualità di Direttore di Clinica, ma anche della sua umana comprensione verso le altrui esigenze e l'altrui personalità.*

Compiuto l'atto di concretizzare, in questi tre punti, gli intendimenti della presente lettera ci permettiamo, sig. Direttore, ricordarle che se l'Italia di questi ultimi 25 anni ha mantenuto — limitatamente all'ambito delle scienze mediche — un decoroso livello in campo internazionale, lo deve ad un ristretto numero di persone, tra le quali il nome di Scaglietti primeggia.

Noi siamo tranquillamente fiduciosi che la meditata valutazione della Magistratura consentirà di stabilire la piena verità sull'operato di quest'uomo; ma intanto la sua sospensione, derivata da un provvedimento riservato alla cauta discrezionalità del Giudice Istruttore del Tribunale di Firenze, viene a significare ed informare, in parole povere, che il prof. Scaglietti è indegno dell'Università italiana e ne deve essere per ora cautelativamente allontanato.

Il che non ci pare, sig. Direttore, cosa di poco conto.

Nel ringraziarLa per l'accoglienza che vorrà benevolmente riservare a questa lettera, Le porgiamo i nostri più cordiali saluti.

Lettera sottoscritta il 4.2.1972 da 26 allievi, attualmente Primari, Direttori d'Istituti Universitari, aiuti ed assistenti operanti in varie regioni d'Italia.

La vicenda giudiziaria, da quell'epoca ad oggi, ha avuto un iter nel quale le interferenze molto malevoli di personaggi presuntuosi, di mediocre levatura, sono state intensissime, valendosi anche di portavoci politici di altrettanta (e proporzionata) levatura.

Di costoro dobbiamo sentire lo scrupolo di non parlare, per non scendere nei luoghi comuni derivanti dal disprezzo.

È da precisare invece — in sintesi — che in ordine alla vicenda meramente giudiziaria il Consiglio di Stato, adito con il ricorso contro il provvedimento ministeriale con il quale era stato disposto l'allontanamento dalla Cattedra, accolse la tesi del Professore, accordando la sospensione del provvedimento stesso.

Ciò avvenne quasi un anno fa.

Tale decisione fu possibile atteso il carattere cautelare del giudizio di sospensione, destinato ad impedire (fino alla decisione definitiva) il verificarsi di danni gravi, quali furono considerati quelli derivanti dall'allontanamento del Prof. Scaglietti dalle delicate funzioni specifiche della Sua qualifica.

La delibera del Consiglio di Stato non divenne però esecutiva per pure ragioni di giurisdizionalità, attesa la stretta connessione esistente tra provvedimento ministeriale e quello di applicazione provvisoria della pena accessoria emesso (ai sensi dell'art. 140) dal giudice istruttore. Ciò perché avrebbe urtato contro il principio della separazione delle competenze spettanti ai vari organi dello Stato.

La Corte di Cassazione ha accolto il ricorso, e, con sentenza emessa circa un mese fa, ha determinato la definitiva caducazione del provvedimento di sospensione del Prof. Scaglietti.

L'intervento della Corte di Cassazione, adita ai sensi dell'art. 111, ha difatti dichiarato il provvedimento adottato dal giudice di Firenze « abnorme » e lo ha annullato.

Ciò è ora noto a tutti, ed anche la stampa lo ha debitamente segnalato.

I presuntuosi ed i vili sono rimasti senza argomenti.

Il Prof. Scaglietti è di nuovo con noi e partecipa con entusiasmo al nostro annuale Symposio. È comprensibile la sua commozione, così come è stata per noi comprensibile la sua decisione di non partecipare ai precedenti Symposi.

Questione di sensibilità e di dignità propri di una figura, come la sua, di uomo e di Maestro.

Consulente di Ortopedia

Nel 1979, a 61 anni di età, Umberto Postpischl andò in pensione. Ma continuò a lavorare a Villa Salus, in regime di libera professione, fino al 1990, in qualità di "Consulente in Ortopedia". Come dimostra un documento del 1986 ritrovato.

CASA DI CURA
"VILLA SALUS,,
40139 BOLOGNA
VIA MALVEZZA 2/, - TEL. 53.24.81
CASSELLA POSTALE 502
CODICE FISCALE 00692120371

04.10.1986

ELENCO SANITARI OPERANTI PRESSO LA CASA DI CURA:

1° Raggruppamento

Dr. RENZO SCOTO	Responsabile di raggruppamento
Dr. PAOLO GHERMANDI	Aiuto
Dr. ELIA CARNESALE	Assistente
Dr. MAURO MONESI	Assistente
Dr. SERGIO SCOTO	Assistente

2° Raggruppamento

Dr. BENNO URBAN	Responsabile di raggruppamento
Dr. VINCENZO BOSCO	Aiuto
Dr. DOMENICO AREZZO	Assistente
Dr. ALBERTO MUZZARELLI	Assistente
Dr. CHELLI ELISABETTA	Assistente
Dr. LORELLA CAPORALE	Assistente aggiunto
Dr. SANDRO ROSA	Anestesista
Dr. FRANCO LANZI	Anestesista
Dr. ALECCI LUIGI	Responsabile laboratorio analisi
Prof. BRUNO MONESI	Responsabile Radiodiagnostica e Consulente Ortopedia
Prof. OSCAR SCAGLIETTI	Consulente Ortopedia
Prof. SPANISLAO LAUS	Consulente neurologia
Dr. UMBERTO POSTPISCHL	Consulente Ortopedia
Dr. CARLO FRASCAROLI	Consulente cardiologia e internistica

Giuliana Pavignani

*La firma è di Giuliana Pavignani,
Direttrice amministrativa di Villa Salus.*

Amico e collega del dottor Aldo Barbieri

Postpischl fu amico e collega del dottor Aldo Barbieri, che lavorò a Villa Salus dal 1958 al 1979 e fu prima Aiuto, poi Primario della clinica. Abbiamo visto che anche Umberto fu Direttore Sanitario e che svolse tutta la sua carriera nella Casa di cura di Scaglietti, dal 1952 al 1990. Fu quindi tra i professionisti e le persone che accolsero Barbieri, lo affiancarono, collaborarono con lui. Nacque una conoscenza, una stima, poi una fiducia reciproca e un'amicizia. Aldo Barbieri e Umberto Postpischl furono, in tempi e modi diversi davvero due colonne portanti della clinica. Quando il 3 marzo 1979 Aldo Barbieri morì prematuramente, il ricordo fu scritto da Umberto e pubblicato sulla prestigiosa rivista "Archivio Putti".

vogliamo ricordare il collega ed amico Aldo Barbieri, spinti dall'affetto e dalla stima che ancor oggi, più che mai, ci legano a lui: sentimenti che restano vivi in quanti lo hanno conosciuto ed hanno avuto la esperienza di una diuturna collaborazione con lui: sentimenti che giustificano la forzatura, la violenza, che compiamo, nello scrivere di lui pubblicamente, sulla riservatezza del suo carattere, su quella ritrosia nel parlare e nel far parlare di sé che tanto lo caratterizzava. Ritrosia che spesso confinava con la scontrosità e che certamente non è stata, durante tutto l'arco della sua vita e della sua attività professionale, dote consona al conseguimento delle punte più avanzate della carriera professionale nel suo aspetto di fama, di notorietà e di titolazione ufficiale.

Un brano del ricordo scritto da U. Postpischl.

U. POSTPISCHL

ALDO BARBIERI

Estratto da:
Archivio Putti - Vol. XXXI



AULO GAGGI EDITORE - BOLOGNA

La copertina del ricordo pubblicato su "Archivio Putti".

Frammenti di ricordi di ex pazienti

Nicola Stella è nato nel 1977. Era un bambino quando, tra il 1981 e il 1983, fu ricoverato a Villa Salus e operato dal prof. Scaglietti. Per decenni ha conservato (e ancora oggi è così) un forte ricordo positivo di quell'esperienza importante per la sua vita, infatti l'operazione e le cure gli consentirono di recuperare perfettamente il braccio. Avendo lui un'ottima memoria ed essendo spesso indelebili i ricordi dell'infanzia, ha raccontato alcuni frammenti di episodi e ricordi sulla storia della clinica. Dalla sua voce nel dicembre 2023 abbiamo raccolto il seguente breve ricordo del dottor Umberto Postpischl.

“Rammento che lo chiamavano “Prospici” o forse “Pospici” perché il suo cognome di origine straniera era difficile da scrivere e da pronunciare. Ricordo che aveva spesso la pipa in bocca e potrei affermare con relativa sicurezza che usava il tabacco “Clan”, con quelle caratteristiche buste color verde e lo scudo rosso su cui era impresso il nome della marca. Teneva sulla scrivania la scatola e le buste; ai nostri tempi era lui che riceveva i pazienti in accettazione, prima di mandarli o meno dal prof. Scaglietti. Era come una sorta di anticamera e spesso i colloqui duravano tanto tempo.

Un altro aneddoto: nel 1981 aveva comprato la stessa automobile che aveva mio padre, una Lancia Beta Trevi 2000 turbo i.e. La parcheggiava sempre dietro la villa, credo in corrispondenza della finestra del suo studio al piano terra. Io facevo notare sempre ai miei che la sua macchina era uguale alla nostra... Sono sicuro, era una Lancia Beta Trevi grigio metalizzato... La nostra era 1600 a benzina, quella del dottor Pospici era un 2000... Un'altra cosa mi pare di ricordare: era basso di statura...”

Un'altra breve testimonianza

“Salve, sono felicissima che scrivete un libro sul dr. Postpischl, sono stata operata nel 1967, all'età di 7 anni, ho poi avuto diversi ricoveri, ero sempre sola in quanto mamma non poteva stare con me; il dottor Postpischl aveva sempre parole carine nei mie confronti e spesso mi faceva arrabbiare perché mi chiamava con nome diverso, alla fine era diventato un siparietto molto divertente, mi è rimasto nel cuore. Spero di poter avere una copia del libro”.

Nadia Dalla Bella

La Comunità Evangelica

Abbiamo incontrato, finora, Umberto Postpischl uomo – e, ancor prima, giovane studente – poi medico, chirurgo, abile gessista, direttore sanitario, consulente di ortopedia, amico e collaboratore prezioso di Scaglietti... Ma non eravamo a conoscenza, fino a poco tempo fa, di un aspetto importante della sua vita, della sua storia.

Fu un cristiano credente, attivo nella Comunità Evangelica, un predicatore laico della Chiesa valdese e metodista in Italia, in particolare in quella di Bologna di via Venezian, dove già aveva operato il padre, in qualità di Pastore.

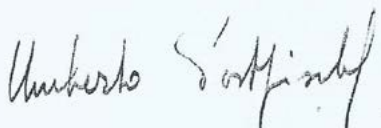
Ed ecco allora che proviamo a delineare, in modo sintetico, il suo percorso religioso e spirituale, che certamente si sarà intrecciato anche alla sua vita professionale.

Il padre era un Pastore evangelico

Non vi è dubbio che la sua fede e la sua prassi religiosa siano maturate nell'ambito familiare, il padre, infatti, era un Pastore Evangelico. Racconteremo brevemente la storia del genitore nella seconda parte del libro. Anche la madre era cristiana evangelica.

Ad un certo punto del suo cammino vitale, Umberto jr sentì il desiderio di diventare anch'egli Pastore, come il padre.

L'Archivio della Tavola Valdese conserva documenti sulla storia del padre e anche alcune lettere di Umberto jr.



Fraternamente in Cristo

Così abitualmente concludeva le sue lettere ad amici e fratelli di fede.

La lettera a Emanuele Sbaffi

Studi Teologici

Alcune lettere degli anni 1947-1949 indirizzate al presidente della Chiesa evangelica metodista d'Italia, pastore Emanuele Sbaffi, a Roma. Nella prima, del 21.10.1947 comunica il suo desiderio di studiare Teologia iscrivendosi alla Facoltà Teologica Valdese.

MUNITÀ EVANGELICA
IA GIACOMO VENEZIAN 3
BOLOGNA

22-209

Ufficio del Pastore

Al Presidente
Pastore E. SBAFFI
Via Firenze 38
ROMA
=====

Bologna 21.10.47

Carissimo Presidente ,

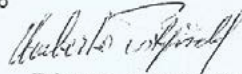
mi vorrà scusare se mi permetto di importunarla personalmente ma desidero informarla , d'accordo con il pastore Carile , di quanto segue .

Appena tornato dalle mie vacanze estive mi preoccupai subito di mettermi in contatto con la Facoltà Valdese di teologia per quanto riguarda gli studi che dovrei compiere presso di essa a cominciare dall'iniziando anno accademico. Scrisi al prof. V.Vinaj chiedendo quanto poteva interessarmi dal punto di vista burocratico, per la iscrizione, e didattico (dispense , indicazioni di testi ecc..) Questo avvenne circa il 20 di settembre . Non avendo mai ricevuta alcuna risposta tornai a scrivere una settimana fa ripetendo le stesse richieste . A tutt'oggi non ho avuto , ancora nessuna risposta . Mi preoccupai il fatto che probabilmente i corsi stanno già per iniziarsi e le iscrizioni saranno già chiuse per quanto non sappia se la mia qualità di studente esterno comporti lo stesso vincolo nelle iscrizioni che vale per gli interni . Ancora più mi secca il fatto che vorrei cominciare il mio lavoro di studio personale inquadrandolo su delle basi sicure in rapporto agli esami che dovrò sostenere alla Facoltà , cosa che non posso fare fino a che non sono in possesso di programmi , dispense e testi .

Ho desiderato tenerla informata di tutto ciò prima di tutto perchè non sembri che io ed il pastore Carile non ci siamo interessati della cosa e poi perchè penso che alla possa avere occasione di vedere personalmente il prof. Vinaj e possa quindi sollecitare un suo interessamento a mio riguardo:

La prego ancora scusarmi del disturbo .
Gradisca i saluti più affettuosi, da parte del pastore Carile
unitamente ai miei personali

suo dev/mo



Umberto Postpischl
presso Carile
Via G. Venezian 3
Bologna

La seconda parte della lettera di U. Postpischl.

Emanuele Sbaffi. La persona a cui Umberto scrive diverse lettere fu per decenni Presidente della chiesa evangelica metodista d'Italia. Resse anche la chiesa valdese di Roma. Fu a lungo docente e responsabile della Facoltà teologica valdese. Per inciso ci piace ricordare che secondo le ultime ricerche, fu colui che tenne l'orazione funebre di Antonio Gramsci nel 1936 al cimitero del Verano prima della trasposizione delle ceneri al cimitero acattolico.

Sergio Carile. Umberto nel suo epistolario cita diverse volte "Carile" e altre volte "Sergio". Si tratta del pastore Sergio Carile, a lungo Presidente della chiesa evangelica di Bologna. Autore del libro "Sommario di storia del Metodismo" del 1975.

La risposta del Presidente E. Sbaffi del 22 ottobre '47

22 Ottobre 1947

Dott. Umberto Costipichl
presso Carile
via G. Venezian 3^a
Bologna

Carissimo,

rispondo subito alla Sua lettera per informarla che il Prof. Vinay non ha ancora fatto ritorno a Roma, dalla Scozia, dove si è recato durante l'estate. Siccome però dovrà tenere la Prolusione alla Facoltà Valdese il 1° novembre, il suo ritorno non potrà tardare. Gli parlerò subito di Lei non appena lo vedrò.

Non credo che l'iscrizione in Facoltà sia obbligatoria per chi si prepara agli esami generali.

Mentre attende le comunicazioni di Vinay, Lei potrebbe iniziare lo studio delle Introduzioni all'Antico e Nuovo Testamento, di Comba-Longo. E' una collezione di cinque volumetti che - mi disse Vinay - la Facoltà usa per i suoi studenti. Credo che Carile la possieda e potrà mostrarGliela.

Con i più cordiali saluti a Lei e Carile

Suo aff.mo

Il Presidente consiglia a Umberto nel frattempo di iniziare lo studio dell'Antico e del Nuovo Testamento.

Lettera del 27 maggio 1948

Questa volta è scritta a mano. Annuncia difficoltà nello studio teologico.

Bologna 27.5.48

Carissimo rif. Presidente,

ho la necessità oggi di rivolgermi alla tua comprensione paterna: de' debbo infatti annunciarti una mia sconfitta. Non riesco a preparare gli esami che avevo deciso di dare alla prossima sessione di giugno. Non mi sono risparmiato, ho lavorato, ma oggi, al tirar delle somme, riconosco in me la necessità assoluta di approfondirmi in queste materie. Mi rendo perfettamente conto della poco brillante figura che faccio e mi sento pienamente responsabile dell'aver agito con leggerezza. Ho scritto in data odierna al prof. Vinay annunciandogli la mia decisione di rinvio degli esami. Però che darò Teologia Biblica ed Introduzione unitamente a quelli di Esigeni poiché in realtà essi formano un tutto unico. Scuto la necessità di meditare molto, di non studiare per gli esami di cui ben poco mi importa, ma di studiare per prepararmi alla vita del ministero la quale sommamente mi sta a cuore. Le confesso che alle volte provo un senso di timore di tornare alla scuola del

La prima parte della lettera

La trascrizione integrale della lettera

Bologna 27.5.48

Carissimo sig. Presidente,

ho la necessità oggi di rivolgermi alla Sua comprensione paterna: Le debbo infatti annunciare una mia sconfitta. Non riesco a preparare gli esami che avevo deciso di dare alla prossima sessione di giugno. Non mi sono risparmiato, ho lavorato, ma oggi, al tirar delle somme, riconosco in me la necessità assoluta di approfondirmi in queste materie. Mi rendo perfettamente conto della poco brillante figura che faccio e mi sento pienamente responsabile dell'aver agito con leggerezza. Ho scritto in data odierna al prof. Vinay annunciandogli la mia decisione di rinvio degli esami. Penso che darò Teologia Biblica ed Introduzione (*all'Antico e al Nuovo Testamento*, ndr) unitamente a quelli di Esegesi poiché in realtà essi formano un tutto unico.

Sento la necessità di meditare molto, di non studiare per gli esami di cui ben poco mi importa, ma di studiare per prepararmi alla vita del ministero la quale sommamente mi sta a cuore. Le confesso che alle volte provo un senso di timore di fronte alla gravità del compito che mi sono assunto. Dopo più di 10 anni passati unicamente a contatto con materie scientifiche, riprendere materie letterarie, dopo la parentesi della guerra che mi ha arrugginito il cervello, dopo il travaglio dei primi anni di pratica ospedaliera con la maturazione interiore della vocazione, ho iniziato questi miei studi con un po' di smarrimento, mi sono trovato di fronte a cosa nuova di cui ho dovuto saggiare la entità e la natura reale. Questo lo ho fatto e mi trovo oggi coscientemente di fronte al lavoro che devo compiere in parte ancora ex novo ed in parte completare e ribadire. Soprattutto ho compreso la necessità di studiare meditando perché la materia mi entri veramente dentro e mi porti frutto.

Spero che Lei comprenderà la natura e la causa di questo mio gesto che a prima vista può avere l'aspetto di infingardaggine. Non è certo un laureato in medicina che può avere paura, nel senso retri-vo, degli esami. La mia è coscienza, consapevolezza delle condizioni

culturali in cui mi trovo, e ferma determinazione di riuscire a farmi una preparazione adeguata che non sia quella dello studentello che sgobba per farla franca all'esame.

Credo, in questo, di non poter avere altro che la Sua approvazione. Le ho parlato prima di un senso di timore che alle volte provo di fronte alla gravità del compito che mi sono assunto. Non vorrei con questo essere frainteso. La voce interiore che mi ha tirato fuori d'ospedale per farmi salire il pulpito è più che mai viva in me e se oggi agisco così è perché sento di dover essere fedele in tutto a quella voce e sento anche che essa è una forza in me che può vincere ogni ostacolo.

Forse, oggi, Le dò una delusione, la stessa che ho data a me stesso, il Signore mi darà la forza e la capacità di darLe soddisfazioni in futuro. Ho preso i primi contatti con Suo figlio per la G.E.M. (*Gioventù Evangelica Metodista*, ndr): anche qui ancora non Le posso dire nulla di sicuro perché ancora non ho in mano gli elementi per prendere decisioni concrete, quello che Le posso assicurare è questo: che non mi risparmierei e che agirò come meglio potrò per dare al nostro movimento giovanile un nuovo impulso.

Mi perdoni la lettera piuttosto lunga, ma ho voluto che Lei fosse al corrente minutamente di ciò che mi s'agita in petto perché non vorrei essere malamente giudicato da Lei alla cui stima tengo in modo particolare e non solo per la carica che Lei riveste.

Suo aff.^{mo} Umberto Postpischl

Valdo Vinay. In alcune lettere Umberto nomina "Valdo" o "V. Vinay". Si tratta di Valdo Vinay (10 agosto 1906 – 25 novembre 1990), pastore valdese e professore della Facoltà valdese di Teologia.

In un brano della lettera Postpischl scrive che sente di dover approfondire lo studio teologico; aggiunge che non è tanto preoccupato dagli esami in sé, ma dal fatto che lo studio e la meditazione sono importanti per il ministero che intende svolgere. In questo passo, per la prima volta (almeno nelle carte a nostra disposizione) rivela il desiderio e l'intenzione di diventare anch'egli Pastore Evangelico.

In un altro punto comunica che ha preso contatti per collaborare con la G.E.M. (Gioventù Evangelica Metodista) e di impegnarsi nel Movimento giovanile.

La risposta del 31 maggio 1948 del Presidente

31 Maggio 1948

Dott. Umberto Costichel
presso Past. Carile
via G. Venezian 3-Bologna

Carissimo,

ricevo la tua del 27 corr. che mi a nuncia il rinvio dei tuoi esami in Facoltà. Apprezzo molto i motivi da te addotti per il ritardo ed approvo pienamente la serietà con la quale procedi alla tua preparazione. Questa, e non l'antiipo di una sessione di esami, è quello che più conta. Ed io so di poter fare pieno affidamento su di te.

Non ti scoraggiare dunque, ma continua i tuoi studi con perseveranza e fida. Io preg. Iddio affinché ti sostenga con la Sua grazia e ti guidi giorno dopo giorno.

I miei migliori auguri ti accompagnano per l'importante incarico di Segretario delle nostre Associazioni Giovanili che ti è stato affidato dal Sinodo. Mario ti aiuterà accortamente nei limiti del possibile.

Io avrei dovuto essere già in Inghilterra, ed avevo già comperato il biglietto di viaggio. Purtroppo l'improvvisa malattia di mia figlia Nicoletta, ci ha obbligato a restare in Roma. Questa figliuola è stata operata di esportazione delle tonsille qualche settimana fa e sembrava guarita, quando è sopraggiunta una forte influenza con complicazioni polmonari, che ci tengono ancora in grande ansietà.

Ciò ti spieghi anche la brevità della presente.

Con immutata stima ed affetto tuo aff.mo

Umberto Costichel

Dalla risposta apprendiamo che in un recente Sinodo Umberto è stato eletto Segretario della Gioventù Evangelica Metodista

Lettera del 15 novembre 1948

Umberto comunica la sua rinuncia a diventare Pastore, non se la sente di entrare nel corpo pastorale della Chiesa. Preferisce essere "uno degli anonimi silenziosi che portano il Verbo" nella vita quotidiana.

Al Presidente
della Chiesa Metodista d'Italia
Pastore E. Sbaffi
Via Firenze 38
R O M A

Bologna 15.11.48

Carissimo Signor Presidente,

mi accorgo che una delle cose più difficili è l'esprimere con parole ciò che si svolge nella intimità più profonda di noi stessi: là dove la esperienza e l'impulso sono un "sentire" non espresso.

Mi trovo oggi costretto a desistere dal mio proposito di entrare nel corpo pastorale della Chiesa.

Ho sentito una chiamata ad essere un testimone di Cristo nella mia vita: ho interpretato allora questa chiamata nel senso una namente più ovvio chiedendo di entrare nel corpo pastorale, mi accorgo oggi che il senso di questa chiamata era ed è più profondo e meno appariscente: quello di essere uno degli anonimi silenziosi che portano il Verbo nella pratica quotidiana di una esistenza comune, come fra gli uomini senza altro appellativo che quello derivante dall'esercizio di una professione umana.

Sò di dare la impressione di un tentennamento indeciso e superficiale: in coscienza posso affermare che così non è: ho cercato e cerco una coerenza con me stesso e con l'impulso che Lui mi dà: e questo impulso mi spinge al laicato.

Nei confronti della Chiesa, esprimendo umilmente il mio rin crescimento per il peso arrecato e per la delusione che arreca, illudendomi che questo anno di mia attività alle Sue dipendenze non sia stato totalmente infruttuoso, almeno tipograficamente, mi considero sempre a Sua disposizione per quanto posso.

A Lei, Signor Presidente, nonchè a tutti i membri del Sinodo,
le mie scuse ed il mio grazie di cuore per quanto è stato fatto in mio
favore!

Fraternamente in Cristo

Umberto Postiglioni

La conclusione della lettera del 15.11.1948.

La risposta di E. Sbaffi del 17.11.'48

17 novembre 1948

Dot. Umberto Postiglioni
via G. Venezian 3
B O L O G N A

Carissimo,

la Sua lettera del 15 corr. mi ha recato una
penosa sorpresa.

Contavo di vederLa presto in Roma per i Suoi corsi alla Facoltà Val-
dese e mi giunge invece la Sua decisione di rinunziare ad entrare nel corpo
pastorale.

Non posso nascondere il senso di piccola delusione provata, perchè
ero sicuro che Lei avesse ben ponderato il Suo passo precedente.

Ma di fronte ad una questione di coscienza non ho nulla da obietta-
re.

Si fa piacere sentire che Lei continuerà a dare la Sua attività alla
vita della Chiesa e Le porgo i miei migliori auguri per il Suo avvenire.

Con i più cordiali saluti fraterni

Suo aff. no

Lettera del 31 gennaio 1949

Postpischl, che è stato Segretario nazionale della G.E.M. (movimento giovanile metodista) rinuncia all'incarico, spiegando che gli è impossibile guidare l'organizzazione giovanile religiosa. Dalla lettera apprendiamo che Umberto collaborava alla redazione di "Un cuore - una vita", pubblicazione metodista.



Dalla lettera veniamo a conoscenza che Umberto abitava in via Carrati 12 a Bologna, in zona Murri, parte dell'attuale quartiere Santo Stefano

La risposta del 3 febbraio 1949

La lettera ora mostrata è del febbraio 1949. Pochi mesi dopo accade un fatto grave nella vita di Umberto: il 4 giugno '49 muore la madre. Lui aveva 31 anni, non ancora compiuti. Un suo biglietto

3 febbraio 1949

Dott. Umberto Postpichl
via Carrati 12
B O L O G N A

Carissimo Dott. Postpichl,

ho ricevuto la Sua del 31 u.s. ed ho avuto un abboccamento con Peppino Oddone, il quale Le scriverà di rettamente.

Le Sue improvvise dimissioni dalla carica Sinodale di Segretario per la Gioventù, mi sono molto dispiaciute. Io speravo che Lei potesse continuare in tale incarico, almeno fino al Sinodo, con l'aiuto del Pastore Carile. Ma poiché Lei mi scrive che Le è impossibile continuare tale lavoro e mi è chiaro, dal consiglio dato, che neppure Carile si sente di assumerselo, non mi resta che accettare con rammarico le Sue dimissioni e provvedere subito.

Per varie ragioni Peppino Oddone non può accettare un tale incarico fino al Sinodo. Le nostre Discipline stabiliscono che il Segretario nazionale debba essere un Pastore e l'incarico fu dato a Lei in quanto si preparava a diventarlo. D'altra parte Oddone ha in questi giorni i suoi esami e non potrebbe prendere parte all'incontro dei Segretari nazionali che avrà luogo a Firenze il 9 corr.

Per tutte queste considerazioni ho pregato il Pastore Alfredo Scorsonegli, Segretario del Sinodo ad assumere la carica di Segretario Sinodale della Gioventù fino al Sinodo prossimo.

L'ho consigliato di fermarsi a Bologna prima di recarsi all'incontro di Firenze ad aver presente da Lei le sue notizie, sia per riceverle da Lei utili informazioni.

Oltre che recarsi all'incontro di Firenze egli dovrà provvedere alla preparazione di almeno un numero di "Un cuore e una via", per il quale la sua collaborazione gli sarà preziosa.

Dovrà anche intervenire al Consiglio Interregionale della Gioventù Valdese, Battista e Metodista, che si terrà a Roma il 5 e 6 marzo p.v.

Infine impresa molto importante, dovrà preparare ed organizzare il 1° Congresso Nazionale della Gioventù Metodista da tenersi prima del prossimo Sinodo.

La ringrazio per l'opera da Lei prestata fino ad ora per la G.M.M. e spero nella Sua collaborazione futura.

Con i più cordiali saluti

aff.mo

Carile

autografo, indirizzato al Presidente della Comunità, è conservato, allegato al necrologio, tra le carte messe a disposizione dall'Arhivio Tavola Valdese.

Bologna 17.6.69
Carissimo sig. Presidente,
Da rimprovero sentita
mente delle tue parole di conforto e di
incoraggiamento nella luttuosa circostanza
che mi ha colpito. Voglia gradire cordiali
saluti anche da parte dei miei
dov'è
Umberto Sobriani

Lettera del 16 aprile 1970

Passano gli anni, Umberto si trasferisce a Firenze per conseguire la specializzazione in Ortopedia con Scaglietti. Poi torna a Bologna, il 1° aprile 1952 inizia a lavorare a Villa Salus. È sempre più immerso nella professione. Curiosamente la lettera del 1970 è scritta su carta con intestazione di Villa Salus, su cui lo scrivente ha vergato un segno a mo' di cancellazione. Postpischl si candida a diventare Pastore locale.

Dott. UMBERTO POSTPISCHL - Medico Chirurgo - Specialista in Ortopedia e Traumatologia
Casa di Cura «Villa Salus» - 40139 BOLOGNA - Via Matvezza, 2/2° - Tel. 462.235.

Bologna 16.4.70

Care Maria,

accettando l'idea senza per questo farne
ritardo nel mandare una mia disumana lettera,
che dato alla mia ignoranza per lo stile esoso,
fate periodicamente, due firme sufficienti le presentazioni
verbali e di persona attraverso il Collegio di Chiesa
e il Collegio di Curato. Non era stato informato,
d'altra parte, direttamente per a parte di una certa
frase che avete in contatto con il Past. Bellantini.
Sf. e, unitamente a Benelli, mi hanno accennato a
nelle ipotesi per presentarsi di persona alle mie dispo-
sizioni di Tempore con entrambi loro la questione era
stata già da tempo da me annunciata. E di ciò che
presente, due anni fa, il Past. Benelli mi riferì, al
me rituale della Conferenza, della costituzione di
un ruolo di Pastori locali obli del qual cosa è

La trascrizione della lettera

Bologna 16.4.70

Carissimo, anzitutto chiedo scusa per questo ritardo nel mandare una mia domanda scritta, dovuto alla mia ignoranza per la quale credevo, forse scioccamente, che fosse sufficiente la presentazione verbale e di persona attraverso il Consiglio di Chiesa ed il Consiglio di Comunità. Non ero stato informato, d'altra parte, diversamente fino a martedì sera scorso quando ho avuto un incontro con il Past. Billardini (*la grafia non consente di determinare con sicurezza il cognome del Pastore*, ndr). Egli, unitamente a Benecchi (si tratta verosimilmente di Valdo Benecchi, che fu Pastore e Presidente dell'Opera per le Chiese Evangeliche e Metodiste in Italia, ndr) mi hanno accennato a delle perplessità, per quanto si riferisce alle mie disponibilità di tempo, ma con entrambi loro la questione era stata già da tempo da me esaminata.

Ti dirò che quando, due anni fa, il Past. Benecchi mi riferì, al suo rientro dalla Conferenza, della costituzione di un ruolo di Pastori locali, ebbi in quel momento (*l'ultimo rigo della pagina della lettera è illeggibile; pare che intenda dire: "ebbi la sensazione che quel progetto fosse..."*, ndr) confacente alle mie convinzioni e alle mie possibilità. Tu conosci grosso modo il mio curriculum e sai che in fondo quello che ho sempre vagheggiato è proprio un ministero pastorale pienamente inserito nella esistenza attiva della società. Come fino ad oggi ho potuto (...) giusto e come lo potrò in futuro, ed in quella (...) ciò dipende purtroppo da tanti elementi in parte esterni ed in parte, anche, purtroppo, interiori (il Gesù dell'uomo vecchio) che mi porto addosso: ma non credo che sia questo il punto. Il punto è vocazionale e posso dire di coscienza di aver fatto il possibile e di sentirmi disposto a fare il possibile per tradurre in atto questo impulso vocazionale. Se allora non ho subito provveduto ad inoltrare la domanda ciò è proprio dovuto ad un mio ripensamento nei riguardi della mia disponibilità di tempo. Ripetutamente ho chiesto a Benecchi se vi fosse una assunzione di impegni determinati e specifici, in altre parole se questa nuova figura del Pastore locale

fosse stata meglio definita specie per i compiti e gli impegni. Mi è stato sempre risposto che questa nuova figura di Pastore locale era piuttosto da considerarsi al momento attuale in fase sperimentale e che tale sperimentazione andava attuata proprio nel tempo (*ultimo rigo foglio illeggibile*, ndr) in particolare a Brufano (*il cognome non è del tutto intelleggibile*, ndr) che mi conosce da bambino, a Carile, ad Aurelio, a Benecchi: sapete quel poco che posso e quel molto che non posso. Vedete dunque voi. Se pensate che la cosa non sia fattibile o non sia utile, resto volentieri anche quello che sono e continuerò ad essere disponibile a Lui nella veste di predicatore laico.

Attendo, se ti è possibile, due righe di risposta anche per avere conferma o meno della mia venuta a Roma per la sessione pastorale della Conferenza, mercoledì 6 maggio, il che mi è stato detto sarebbe il prossimo passo dell'iter che mi riguarda.

Con fraterni saluti, Umberto Postpischl

Umberto si candida a diventare Pastore locale. A tale scopo presenta la formale domanda scritta alla Presidenza della Chiesa Evangelica Metodista in data 16.4.'70. Da questo documento veniamo a sapere, per la prima volta, che negli anni passati era già "Predicatore laico".

Alla PRESIDENZA
della Chiesa Evangelica Metodista

Bologna 16.4.'70

Io sottoscritto, Umberto Postpischl, membro della Comunità Evangelica Metodista di Bologna, predicatore laico iscritto nei ruoli, nel desiderio di rispondere alla mia esigenza vocazionale lungamente meditata e maturata e di poter, nei limiti delle mie disponibilità, il mio servizio alla Chiesa, per a codesta Presidenza la mia candidatura a Pastore locale.

fraternamente

Umberto Postpischl

La domanda per la candidatura a Pastore laico

25 aprile 1970

Dr. Umberto Postpischl
Via Novaro, 6
40141 - BOLOGNA

Carissimo Umberto,

ho avuto la tua del 16 corrente con l'unita domanda ufficiale alla nostra Conferenza per la tua candidatura a Pastore locale e puoi bene immaginare con quanta gioia e commozione io abbia appreso questa tua decisione che testimonia la tua costante vocazione e che certamente Iddio trasformerà in fonti di benedizioni per te e per la nostra Chiesa.

Avrei voluto risponderti subito e poterlo fare ora con più calma, ma sto trascorrendo giornate cariche di impegni e anche di... preoccupazioni sul piano finanziario. Inoltre domani parto per Bruxelles e prima della mia partenza ho ancora un mucchio di cose da sbrigare. Spero però incontrarti presto e dirti con un affettuoso abbraccio quanto forse non riuscirei ad esprimerti per iscritto.

Naturalmente la tua domanda comporta anche la tua presentazione alla Sessione pastorale della Conferenza che avrà luogo mercoledì 6 maggio con inizio dei lavori alle ore 9. Dovresti quindi quella mattina essere a Roma. Se poi tu potessi fermarti per assistere in tutto o in parte ai lavori della Conferenza ne saremmo molto lieti. Ti unisco un programma che forse avrai già visto su Voce Metodista.

Con molti saluti affettuosi ed un abbraccio fraterno.

Tuo



Il Presidente risponde il 25 aprile '70

Dalla lettera apprendiamo che ora Postpischl abita in via Novaro, zona San Ruffillo, non distante dall'importante arteria Via Toscana.

Voce Metodista. Nella lettera appena presentata si cita la *Voce Metodista*: fu uno dei numerosi periodici della comunità evangelica e metodista in Italia. Fu pubblicato dal 1951 al 1974. Pare che su questo periodico scrisse alcuni articoli anche Umberto Postpischl.

Lettera del 13 marzo 1971

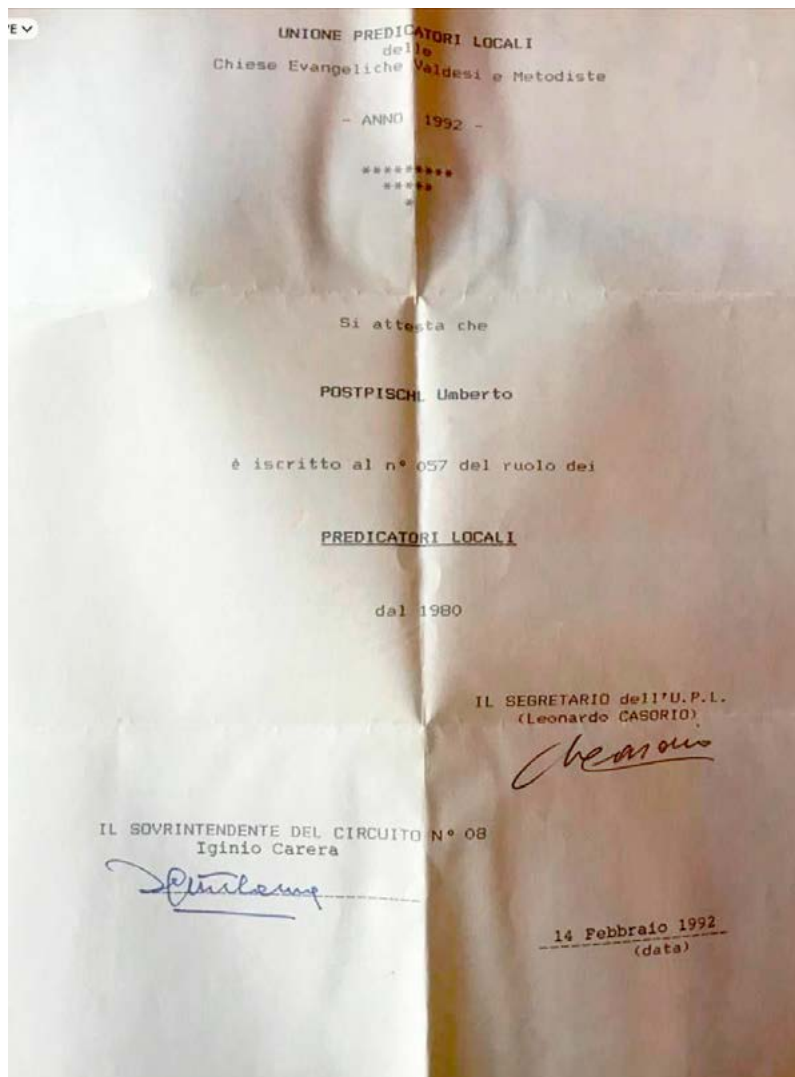
La trascriviamo. Nel testo si parla anche di Villa Salus. Nell'ultima parte vi è un accenno ad una riflessione teologica che assomiglia ad uno spunto per un sermone.

Carissimo, ho atteso fino ad oggi nella speranza che la difficile situazione di lavoro nella quale mi trovo potesse in qualche modo sbloccarsi. Ma non è avvenuto e non accenna ad avvenire: siamo in periodo di rinnovo di contratto di lavoro dei dipendenti delle Case di cura private, con conseguenti scioperi a ripetizione e con minaccia da un giorno all'altro di sciopero ad oltranza. Ciò non mi coinvolge direttamente, ma indirettamente sono obbligato alla mia presenza costante sul posto nella mia responsabilità di medico: puoi immaginare cosa significa circa 250 malati lasciati senza assistenza! Tutto questo mi rende impossibile l'essere presente, come avrei desiderato e voluto e come feci l'anno scorso, almeno alla seduta pastorale della Conferenza. Ti prego di scusarmi anche presso tutti gli altri che saluto con affetto, auspicando lavoro proficuo nel Nome del Signore. Non è per usare una frase retorica: sarò con voi in preghiera e sul pulpito di Bologna la domenica 23. Nell'ora difficile che tutti attraversiamo, credo, più che mai credo, che è solo nella preghiera e nell'ascolto umile ed ubbidiente della Parola che possiamo trovare noi stessi. Guardiamoci dall'ascoltare altre parole che non siano quelle del Signore: questa tentazione oggi è forte! Ti abbraccio insieme a tutti i fratelli, Tuo Umberto.

L'epistolario a disposizione, fornito gentilmente il 20 novembre 2023 dalla dott.ssa Gabriella Ballesio dell'Archivio Tavola Valdese, si conclude con una lettera del 23 marzo 1973. Considerato il suo argomento, relativo al "caso giudiziario" di Scaglietti, l'abbiamo riportata in altra parte del libro.

L'Unione dei Predicatori Locali

Tra le carte dell'Archivio familiare Postpischl vi è anche un attestato, del 1992, di iscrizione nel ruolo di Predicatore locale. Umberto svolgeva questo servizio fin dal 1980.



Archivio Marco Postpischl.

Umberto suonatore di violino...

In cerca di notizie sulla storia del dottor Postpischl, incontriamo Roberto Passarini, che fu compagno di studi di uno dei figli di Umberto. Ecco un suo breve ritratto, da cui apprendiamo anche che il dottor Postpischl suonava il violino.

Umberto lo ricordo come persona di grande serietà e professionalità, ma anche molto affabile, un personaggio di cultura e aspetto ottocentesco, e mi riferisco alla parte migliore di quel secolo, suonatore di violino, pastore protestante e molto spesso con la pipa in bocca... Appariva anche a chi lo conosceva in modo fugace, come persona di elevata statura morale. Abitava con la famiglia in una villetta in via Novaro, una parallela di via Toscana verso la collina. Ricordo che un anno trascorsi alcuni giorni di vacanza in montagna con loro. Umberto aveva una Fiat 1800, una bella e grande automobile per l'epoca... Ricordo anche che nella Casa di cura Villa Salus aveva funzioni molto importanti e che negli anni '60 riceveva grandi riconoscimenti e ringraziamenti per il suo lavoro, anche da pazienti che provenivano dall'estero, in particolare dal Medio Oriente. Infatti la clinica, soprattutto per la figura del prof. Scaglietti, era diventata molto famosa anche all'estero.

*

Il figlio di Umberto, Marco Postpischl, conferma che il padre era un buon violinista, aveva studiato privatamente e ha trasmesso ai figli l'amore per la musica. Marco stesso ha suonato il sax e la tromba e ha un figlio Maestro di pianoforte.

L'epilogo di una storia

Avevamo lasciato il dottor Umberto Enrico Postpischl nel 1990, quando lasciò il lavoro a Villa Salus, Casa di cura che, come abbiamo visto, era alla conclusione della sua storia, almeno nel senso della “Villa Salus di Scaglietti”. Dal 1991 alla fine del 2000 la clinica fu in mano a nuovi titolari. La fortuna di Villa Salus, però, risiedeva nel carisma di Scaglietti. Venuto meno lui la Casa di cura non si riprese mai del tutto e andò incontro a problemi enormi. Cessò l'attività definitivamente il 31 dicembre 2000. Si tratta di una vicenda raccontata in altre pubblicazioni, che non ha importanza ora riprendere. Quello che conta è che Umberto Postpischl quella storia l'aveva vissuta tutta: 1952-1990, questi sono gli anni veri della clinica bolognese di Scaglietti.

Postpischl lascia, così come lascia Scaglietti. Hanno collaborato per 50 anni circa: da prima del '43 fino al 1990.

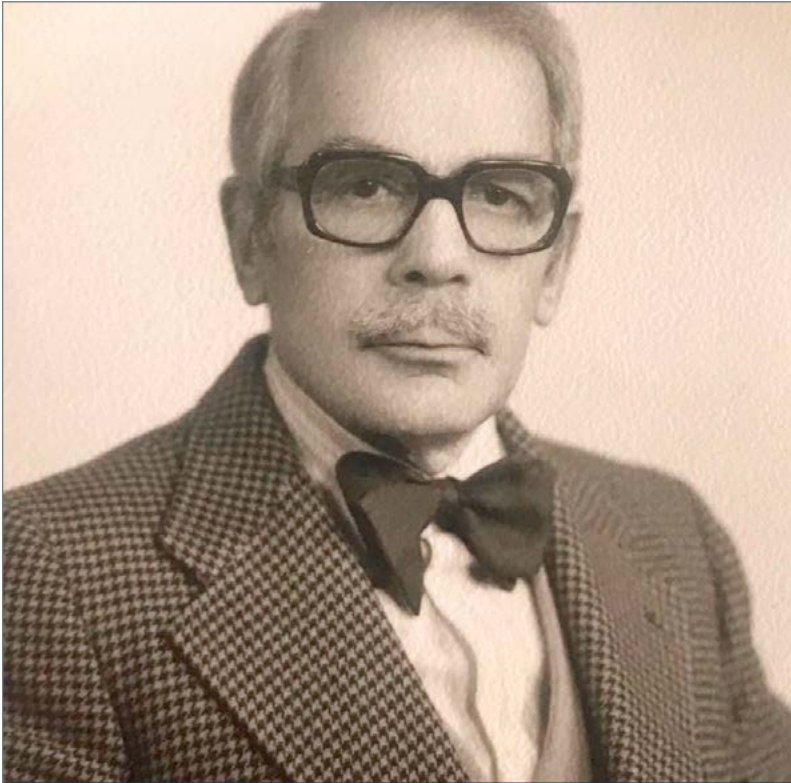
Umberto si ritira in pensione, anche perchè, come vedremo fra poco, all'inizio degli anni '90 si ammala.

I lutti di Umberto

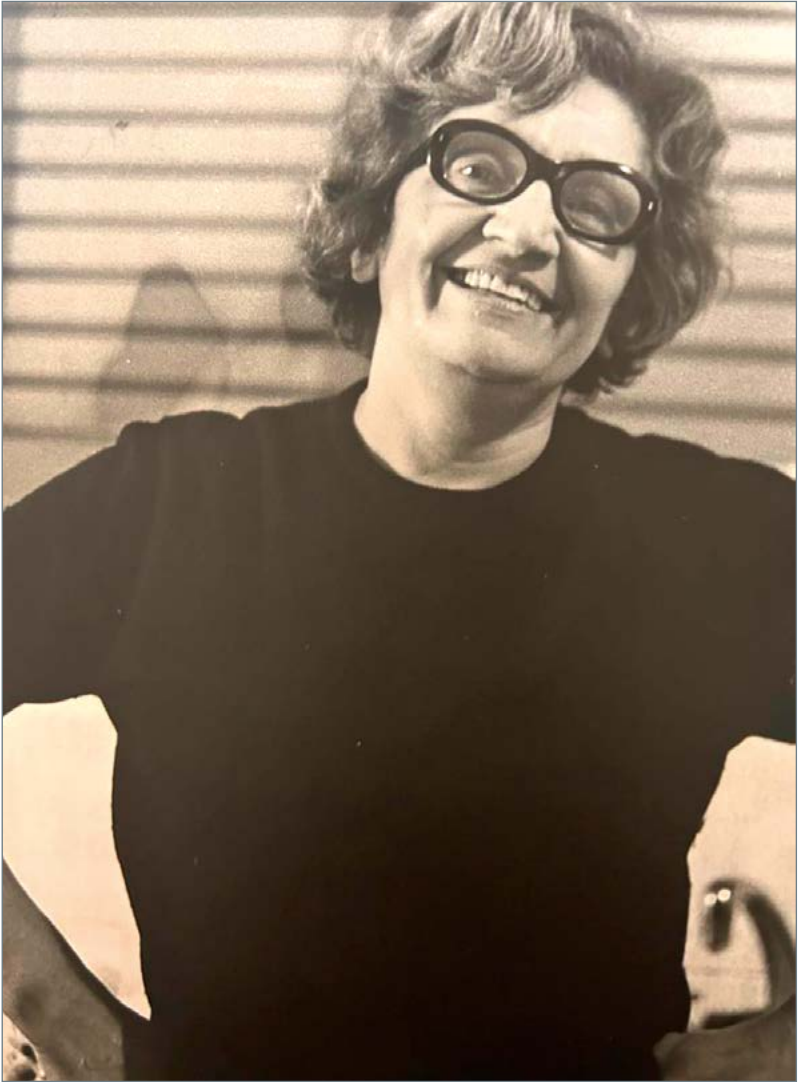
Il padre morì nel 1937, a soli 52 anni. I nipoti, i figli di Umberto, non c'erano ancora; interpellati affermano di non conoscere le cause della morte del nonno paterno. Sebbene si tratti di un uomo nato nel 1885 – sappiamo che la vita media era più breve in passato – resta il fatto che si può parlare di una scomparsa prematura. Il figlio, Umberto jr, aveva 19 anni... Nello stesso anno si iscrisse all'Università di Bologna, facoltà di Medicina. È un'età in cui ancora si desidera e si necessita della presenza affettiva, rassicurante della figura paterna. È il primo grave lutto del futuro dottor Umberto Enrico Postpischl. Ma non sarà l'ultimo. Nel 1949 morì la madre, Johanna Walder, aveva 72 anni. Soprattutto fu drammatico un altro lutto: la perdita della prima figlia. Umberto e Eneida si erano sposati nel 1940, giovanissimi, lui aveva 21 anni, lei nemmeno 20. Nello stesso anno del matrimonio nacque Marta Emilia, ma visse solo tre anni... È, crediamo, il lutto più grave e straziante per il protagonista della nostra storia. Poi si riprese e la vita si svolse abbastanza serena e anche colma di soddisfazioni personali, i tre figli, la professione, l'attività di predicatore evangelico. Ma un altro inatteso lutto colpì Umberto e la sua famiglia: nel 1992, a soli 48 anni e avendo davanti un luminoso avvenire professionale, morì il suo primo figlio, Daniele. Sappiamo che in quel periodo Umberto era già ammalato, era stato operato e morì due anni dopo. Ma certamente questa perdita - che forse riapriva le antiche ferite della morte della primogenita - colpì in modo particolare l'animo e il fisico di Postpischl. Non conosciamo a fondo la personalità e la psicologia di Umberto, non possiamo stabilire con certezza come influirono sul suo carattere questi lutti. Abbiamo però voluto parlarne, in questo breve paragrafo, perché raccontando la sua vita, non si poteva trascurare questo peculiare aspetto.

Gli ultimi anni

Non sono molte le notizie sull'ultimo periodo di vita del dottor Umberto Postpischl. Si ritirò in pensione, aveva già 72-73 anni. Lo incontriamo ancora come predicatore evangelico. Lo immaginiamo sereno in famiglia, forse ad ascoltare buona musica, di cui era molto appassionato.



Forse una delle ultime immagini di Umberto. [Archivio Marco Postpischl].



Eneida Ghirardelli Postpischl.





Oltre che la pipa Umberto fumava il sigaro.



Con la moglie.

La morte

Nel 1991 il dottor Postpischl si ammalò di un tumore alla gola. Fu operato. Morì all'età di 75 anni il 12 aprile 1994.

Una piccola riflessione: si tratta certamente di una coincidenza, ma notiamo che Scaglietti morì il 26 ottobre 1993. E Umberto, il suo grande amico e collaboratore, che divise con lui tutto, morì pochi mesi dopo...

Avevamo visto che entrambi avevano lasciato nello stesso periodo la storia di Villa Salus. Entrambi, a pochi mesi di distanza, lasciano la vita.

Postpischl è sepolto nella tomba di famiglia nel Cimitero Evangelico della Certosa di Bologna.

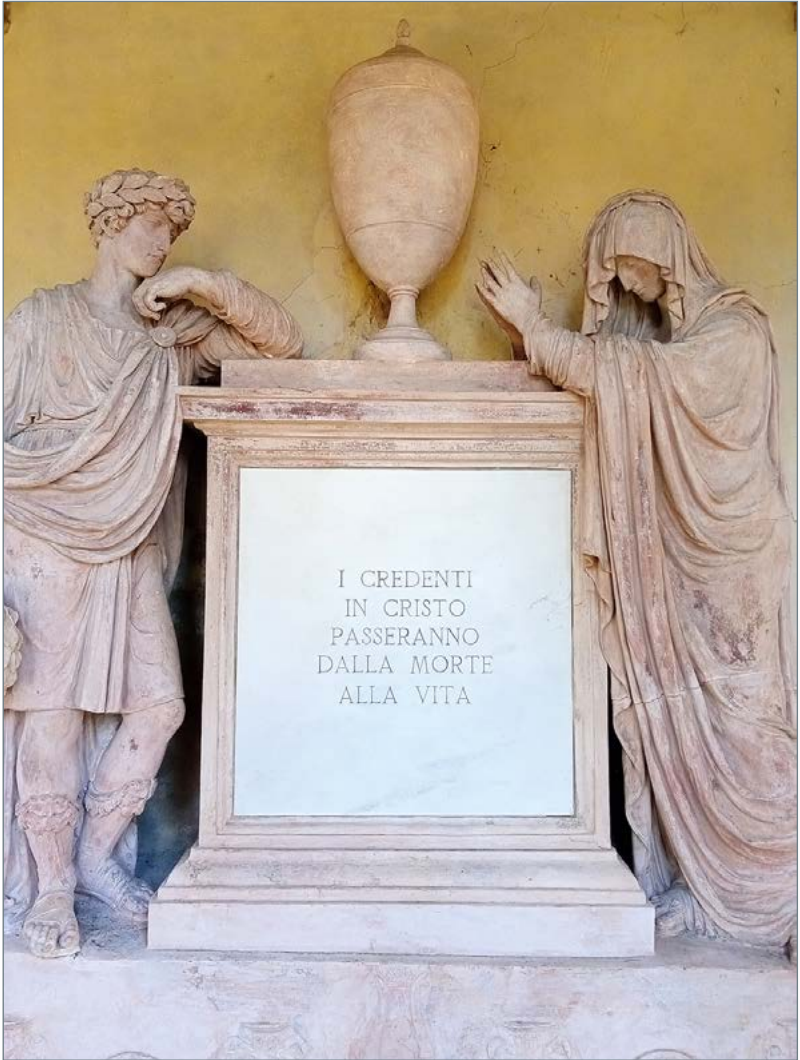
SCHEDA DEFUNTO	
POSTPISCHL UMBERTO	
Sesso M	Età 75
Luogo Nascita BOLOGNA (BO) ()	Data Nascita 18/07/1918
Luogo Morte BOLOGNA ()	Data Morte 12/04/1994 Ora 00:00
Stato cadavere	
Data Sepoltura 14/04/1994 Ora 09:30	Tipo Sepoltura N. Permesso Sepoltura 0001/1994
Cimitero CERT CERTOSA	
Zona CMPACATT Campo Acattolici	
Manufatto Deposito a pozzetto N. 56 Deposito a pozzetto	

La stampa della scheda del defunto Umberto Postpischl gentilmente fornita dagli uffici del Cimitero Monumentale della Certosa di Bologna.

Al Cimitero monumentale della Certosa di Bologna (ex convento) oltre ad un luogo specifico per la sepoltura degli Ebrei, vi è anche un cosiddetto “Campo Acattolici”, per i defunti di religione non cattolica. Tra questi i Protestanti e gli Evangelici.



L'ingresso del Cimitero degli Evangelici.



Il visitatore che entra nel Cimitero degli Evangelici incontra questa opera.



*L'iscrizione sopra la tomba di Umberto Postpischl;
la frase è tratta da un Salmo.*



Visione d'insieme della tomba di famiglia.



*La lapide. Qui riposano:
Umberto Emilio Postpischl (1885-1937) pastore evangelico.
Johanna Walder Postpischl (1877-1949) la moglie.
Marta Emilia Postpischl (1940-1943) di soli 3 anni, la prima figlia.
Umberto Enrico Postpischl (1918-1994).
e la moglie Eneida Ghirardelli (1920-2015).*

SECONDA PARTE

La storia della sua famiglia di origine

Le origini familiari - Il Padre



*Fonte: Società di Studi Valdesi.
Dizionario Biografico dei Protestanti in Italia.*

Umberto Emilio Postpischl nacque a Venezia l'11 dicembre 1885. Era figlio di Oscar, un ufficiale di origine boema dell'esercito austro-ungarico di stanza in quella località.

Cenni sulla Boemia

Quante volte ci siamo chiesti l'origine del cognome "Postpischl"... A quanto pare la provenienza è da ricercare in Boemia. Da qui veniva Oscar, il nonno paterno del nostro protagonista.

La Boemia (*Čechy* in ceco, *Böhmen* in tedesco) è una regione storica dell'Europa centrale, che occupa la parte centrale e occidentale dell'attuale Repubblica Ceca. Confina a nord e ad ovest con la Germania (rispettivamente coi Länder di Sassonia e Baviera), a nordest con la Polonia, ad est con la regione ceca della Moravia e a sud con l'Austria.

Riguardo alla sua storia, sia sufficiente qui ricordare che sin dal 1310 la Boemia (e la Moravia e la Slesia a essa sottoposte) era divenuta possesso di una dinastia "straniera", quella dei Lussemburgo. Nel 1526 Luigi II di Ungheria e Boemia morì nella battaglia di Mohács, senza lasciare eredi legittimi; la corona fu rivendicata da Ferdinando I d'Asburgo, cognato di Luigi in quanto marito di Anna Jagellone, figlia del re Ladislao II e quindi sorella di Luigi. Il 24 ottobre 1526 la Dieta boema elesse Ferdinando re di Boemia, che diventò parte dei domini asburgici, perdendo di fatto la sua indipendenza. Con la dissoluzione del Sacro Romano Impero nel 1806, il regno boemo venne incorporato nell'Impero austriaco e il titolo reale venne mantenuto dall'Imperatore d'Austria. Nel corso del compromesso austro-ungherese del 1867, le province di Boemia, Moravia e Slesia austriaca divennero parte del nuovo Impero austro-ungarico. Il regno di Boemia ufficialmente cessò di esistere nel 1918 con la trasformazione nella Repubblica Cecoslovacca.

Per quanto concerne la cronaca più recente, basti citare che la Cecoslovacchia nel 1993 si divise nei due stati di Slovacchia e

Repubblica Ceca, i confini di quest'ultima sono dati dall'unione territoriale di Boemia, Moravia e Alta Slesia Ceca.

Quindi la Boemia era parte dell'Impero austro-ungarico. Oscar Postpischl, padre di Umberto senior e nonno di Umberto junior, era un ufficiale dell'Impero austro-ungarico.

Ma Umberto senior nel 1885 nacque a Venezia, città vicina storicamente e geograficamente a quel mondo che poi si dissolse con la fine della Prima guerra mondiale.

Venezia e il Veneto, com'è noto, erano appartenuti all'Impero austro-ungarico. Intense relazioni di carattere militare, politico, economico e culturale vennero intessute tra Venezia e i protagonisti di quell'Impero. Anche dopo l'Unità d'Italia, esponenti di quell'ambiente conservarono legami con la Serenissima.

In questo contesto va forse spiegata la presenza dell'ufficiale Oscar Postpischl a Venezia e la nascita del figlio Umberto senior nel 1885 in quella città.

Torniamo a Umberto senior, il padre del protagonista di questo libro. Umberto Emilio rimase orfano di padre all'età di due anni. Venne accolto presso l'Istituto Evangelico Industriale, fondato da Serafino Beruatto, pastore della Chiesa Cristiana Libera.

Un cenno a Serafino Beruatto



Nacque nel 1831. Fu tra i fondatori della Chiesa Cristiana Libera, poi pastore della Chiesa Metodista Episcopale. Insegnante. Nato da genitori cattolici, convertitisi attraverso la predicazione di Luigi Desanctis. Dopo le scuole elementari, fra il 1859 e il 1860, cominciò a lavorare come colportore (venditore ambulante, specialmente di libri, immagini e stampe)

insieme al padre, prima presso le truppe francesi scese in Italia per la seconda guerra di indipendenza e successivamente in Lombardia e Liguria. Dopo aver ascoltato la predicazione dell'evangelista Tealdo a Bologna, nel 1860 decise di dedicarsi allo studio dell'Evangelo. Una borsa di studio elargita dal ginevrino Henri Barbey gli permise di seguire i corsi di Luigi Desanctis e di Bonaventura Mazzarella a Genova. Nel settembre 1862 decise di accompagnare nuovamente suo padre nell'opera di colportaggio e di evangelizzazione in Abruzzo. Arrestato a Guardiagrele, fu portato in prigione a Chieti, dove rimase per tre giorni. Quando fu scarcerato ebbe degli scontri talmente violenti con i clericali da rischiare la vita. Fu in questo momento che scrisse il suo primo opuscolo in difesa della dottrina evangelica, "Risposta a un diacono della Chiesa Romana". Quando a Chieti si formò un nucleo di proseliti, Beruatto fu cacciato dalla città. In sua difesa accorse un francescano garibaldino, Francesco Sciarelli, poi divenuto pastore della Chiesa Cristiana Libera, il quale ammise che fu proprio

la predicazione di Beruatto a convincerlo nel lasciare il convento e a diventare ministro evangelico. Beruatto tornò a Torino ad aiutare la famiglia, prima di essere inviato ad Alessandria come maestro evangelista della Chiesa Cristiana Libera. Successivamente collaborò per molti anni con Bonaventura Mazzarella a Genova. Dal 1868 al 1870 pubblicò un periodico religioso «Il Risveglio». Nel 1870 partecipò alla fondazione della Chiesa Cristiana Libera in Italia, successivamente divenne insegnante presso la scuola Normale annessa alla Scuola Teologica della Chiesa Cristiana Libera a Roma. Successivamente fu evangelista a Brescia e dal 1880 al 1897 a Venezia; qui a partire dal 1880 creò una comunità e fondò l'Istituto Industriale Evangelico grazie all'aiuto finanziario di Mrs Rose Hammond. L'istituto, per il quale fu acquistata una casa, si sviluppò e nel 1890 ospitava oltre all'orfanotrofio, due scuole elementari, un ginnasio e sei officine artigianali dove i bambini ricevevano oltre all'alfabetizzazione una formazione professionale. Tra il 1882 e il 1884 pubblicò il periodico «Fra Paolo Sarpi» all'interno del quale inserì le biografie di Wesley e di altri padri del metodismo. Nel 1895 lasciò la Chiesa Cristiana Libera per la Chiesa Metodista Episcopale. Lavorò come pastore metodista dal 1897 al 1901 negli Stati Uniti, poi a Milano, Roma e Firenze. Nel 1911 si ritirò a Pegli, dove morì il 16 giugno 1914.

[Società di Studi Valdesi.

Dizionario Biografico dei Protestanti in Italia]

Umberto senior divenne intagliatore, lavorò per qualche tempo in Veneto prima di trasferirsi a Neuchâtel per intraprendere gli studi teologici. Ritornato in Italia, dal settembre 1906 fino alla fine di giugno 1908 fu inviato a Pistoia, dove iniziò il suo ministero. Dal luglio 1908 al novembre dello stesso anno fu a Palombaro (Chieti). Si trasferì nuovamente in Svizzera, si stabilì a Zurigo dal luglio 1909 dove si occupò dei numerosi italiani presenti in quella città, fino alla fine dell'anno. Completati gli studi nel 1910, nel giugno di quello stesso anno venne destinato alla comunità di lingua italiana di Neuchâtel, compito in precedenza svolto dal pastore Daniele Contino.

Neuchâtel

Il canton Neuchâtel è uno dei ventisei cantoni della Svizzera. È situato nella Svizzera romanda. Il nome del cantone deriva da quello latino di *Novum Castellum*. Rodolfo III di Borgogna menzionò Neuchâtel nelle sue volontà del 1032. La dinastia del conte Ulrich von Fenis conquistò la città e i suoi territori nel 1034. La dinastia



Chiesa protestante a Neuchâtel.

prosperò e per il 1373 tutte le terre ora parte del cantone appartenevano al conte. Nel 1405 le città di Berna e Neuchâtel entrarono in unione. Le terre di Neuchâtel passarono ai signori di Friburgo all'incirca un secolo dopo, e quindi nel 1504 al casato francese dei Orléans-Longueville.

La Riforma Protestante in quel territorio

Il predicatore francese Guillaume Farel nel 1530 portò la Riforma protestante nel cantone. Nel XVII secolo i territori di Neuchâtel videro stabilirsi gruppi di ugonotti in fuga dalla Francia. I territori del cantone conobbero un'importante evoluzione demografica soprattutto a partire dalla metà del XVIII secolo, con lo sviluppo dell'industria orologiera e tessile, le quali attirarono un'ampia immigrazione dal resto della Svizzera e poi da Francia e Germania; nel 1806 gli immigrati giunsero infatti a rappresentare il 27% della popolazione del cantone, mentre nella capitale costituivano ormai una piccola maggioranza. A partire dal XIX secolo si stabilirono nel cantone vari gruppi evangelici, tra i quali l'Esercito della Salvezza, e una comunità ebraica. Nel XX secolo per effetto dell'immigrazione nel cantone si ampliò enormemente la popolazione cattolica e vi si stabilirono comunità musulmane e ortodosse. La popolazione non affiliata passò dal rappresentare il 2% nel 1970 al 22% nel 2000.

Umberto Emilio Postpischl l'11 maggio 1913 a Napoli fu consacrato Diacono. Poi Pastore e inviato ad Albanella (Salerno), incarico mantenuto fino al giugno del 1914.

Deciso a tornare ancora una volta in Svizzera, venne nuovamente inviato a Zurigo dove si occupò della locale comunità evangelica di lingua italiana.

Il 15 maggio del 1916 a Zurigo sposò Johanna Walder. Richiamato alle armi in quello stesso anno, ritornò in Italia per arruolarsi in sanità a Bologna. Ed è qui che il matrimonio fu allietato dalla nascita di Umberto jr, il “nostro” Umberto Enrico Postpischl, il 18 luglio 1918. Il 20 gennaio del 1918 venne nominato cappellano militare insieme ai pastori Carlo Maria Ferreri e Giuseppe La Scala. Nel febbraio di quello stesso anno venne inviato a Verona e assegnato alla 1a armata. L'esperienza al fronte fu però breve: accusato di aver intrattenuto rapporti di amicizia con uno svizzero di lingua tedesca, venne sollevato dal suo incarico e costretto a riprendere il suo servizio in sanità a Bologna. Al suo posto venne nominato Emilio Ravazzini, all'epoca pastore a Torino. Fu consacrato nel ruolo di Anziano a Trieste il 24 novembre 1919. Alla fine della guerra fu pastore a Savona (1918-1920) e a Torino (1920-1924). Poi fu assegnato a Bologna dove rimase fino alla fine.

La chiesa di via Venezian

Trasferitosi a Bologna nell'agosto del 1924, negli ultimi anni della sua vita si occupò della ristrutturazione del locale di culto di via del Carbone (oggi via G. Venezian), reinaugurato ufficialmente il 18 ottobre del 1931.

*La chiesa metodista
di via Venezian a Bologna.*



Chiesa Evangelica Metodista di Bologna

Nel 1884 in via del Carbone (poi via Venezian) un gruppo di seguaci della Riforma promuove la costruzione di un Tempio Evangelico, su progetto di Augusto Cacciari. Nel 1885 viene sancita l'unione delle due comunità protestanti bolognesi.

Cognome e nome Postpischl Umberto Emilio
 Paternità fu Oscar
 Data di nascita 11 Dicembre 1885
 Luogo Venezia
 Epoca della conversione la conversione dura tutta la vita
 In quale Denominazione o Chiesa si è verificata _____
 Ammesso come membro della Chiesa Met. Ep. di Venezia 125 Dic. 1902
 Professione esercitata prima di entrare nel Ministero o nella Scuola Teologica veugo dirett. Valdesi
 Studi compiuti Licenza Liceale
 Data d'inizio del Ministero Pistoia 1906 ~ 1907 inverno
 Data di consecrazione a Diacono Maggio 11 ~ 1913 in Napoli
 » » » ad Anziano Novembre ~ 1919 in Trieste
 Ammesso sotto prova li _____ 1911 in Roma
 Ammesso in piena relazione li Maggio 11 ~ 1913
 Chiese nel quale è stato esercitato il Ministero:

1. <u>Rahonbaro</u> dal <u>7/1908</u> al <u>11/1908</u>	13. _____ dal _____ al _____
2. <u>Verigo</u> dal <u>7/1909</u> al <u>11/1909</u>	14. _____ dal _____ al _____
3. <u>San Gatal</u> dal <u>1909</u> al <u>1910</u>	15. _____ dal _____ al _____
4. <u>Albanella</u> dal <u>1913</u> al <u>1914</u>	16. _____ dal _____ al _____
5. <u>Verigo</u> dal <u>1914</u> al <u>1918</u>	17. _____ dal _____ al _____
6. <u>Savona</u> dal <u>1918</u> al <u>1920</u>	18. _____ dal _____ al _____
7. <u>Corino</u> dal <u>1920</u> al <u>1924</u>	19. _____ dal _____ al _____
8. <u>Bologna</u> dal <u>1924</u> al _____	20. _____ dal _____ al _____
9. _____ dal _____ al _____	21. _____ dal _____ al _____
10. _____ dal _____ al _____	22. _____ dal _____ al _____
11. _____ dal _____ al _____	23. _____ dal _____ al _____
12. _____ dal _____ al _____	24. _____ dal _____ al _____

La scheda del Pastore Umberto Emilio Postpischl.
 [Archivio Tavola Valdese].

A causa della grave crisi finanziaria che colpì la Chiesa Metodista Episcopale durante gli anni Trenta del Novecento, nel 1935 Umberto senior venne licenziato insieme a molti altri pastori.

Umberto Emilio Postpischl morì a Bologna il 29 giugno del 1937 a soli 52 anni.



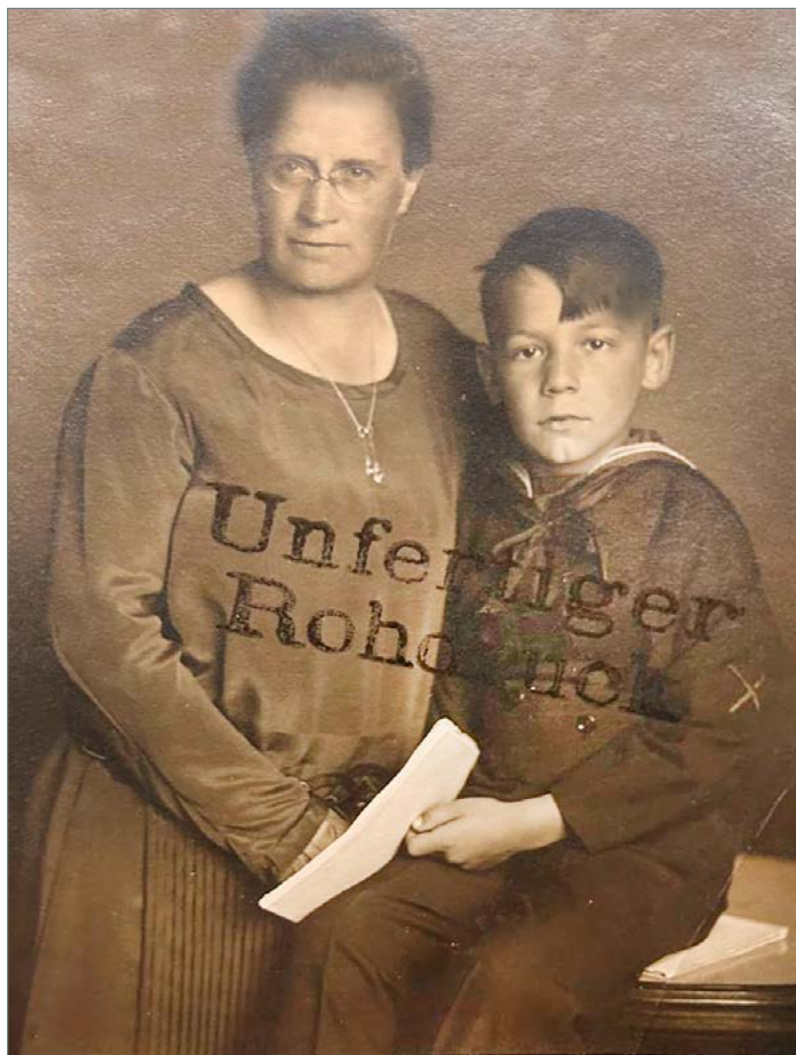
Umberto senior e Umberto junior. Una bella immagine del Pastore Umberto Emilio Postpischl e del figlio Umberto Enrico Postpischl. [Archivio Marco Postpischl].

La madre

La madre del dottor Umberto Enrico Postpischl era Johanna Walder. Come abbiamo già visto, negli anni '30 e '40 il suo nome, come genitore dello studente iscritto all'Università di Bologna, sul libretto fu italianizzato in "Giovanna". Il fascismo, tra le molte assurdità e nefandezze, annovera anche l'odio o almeno la forte ostilità per le parole e i nomi stranieri. Questo ostracismo era frutto dell'ideologia autarchica e nazionalista.

Nacque nel 1877. Ne deduciamo, quindi, che quando si sposò, aveva 8 anni più del marito. Non sappiamo molto di Johanna Walder. Era svizzera. Conosciamo il luogo e la data del matrimonio: Zurigo 15 maggio 1916. Sappiamo anche che quando morì il marito, nel 1937, rimasta vedova restò con il figlio a Bologna per diversi anni, ma per un certo periodo probabilmente risiedette anche a Zurigo dove aveva diversi parenti che sono citati nel necrologio. Morì il 4 giugno 1949, all'età di 72 anni. Dal necrologio pare che sia deceduta a Zurigo. Da questo stesso documento sembra di capire che sia stata sepolta nel cimitero Sihlfeld di Zurigo.

Il nipote, Marco Postpischl, ritiene però che sia deceduta a Bologna. E, comunque, oggi è sepolta a Bologna nella tomba di famiglia.



Johanna Walder Postpischl con il figlio Umberto. La scritta in tedesco sulla foto significa: "stampa grezza incompiuta". [Archivio Marco Postpischl].

Zürich, den 4. Juni 1949
Gerechtigkeitsgasse 22

Unsere liebe Mutter, Großmutter, Schwester, Schwägerin und Tante

Johanna Postpischl-Walder

ist heute morgen von ihrem schweren Leiden erlöst worden.

In tiefer Trauer:

*Dr. Umberto Postpischl und Familie,
Zürich und Bologna*

Paul Walder, Zürich 1

Martha Walder, Zürich 1

*M. und M. Walder-Doggweiler,
Dietlikon*

M. und M. Ernst-Walder, Zürich 8

H. und B. Walder-Staub, Wallisellen

Abdankung: Dienstag, 7. Juni, 15 Uhr, in der Abdankungs-Kapelle Friedhof Sihlfeld A

Anstelle von Blumenspenden bitten wir der Evangelischen Gemeinde in Bologna zu gedenken. (Adresse: H. Walder-Staub, Wallisellen)

Il necrologio per la morte di Johanna Walder, madre di Umberto jr.

[Archivio Storico delle Chiese Metodiste. Gentile concessione della dott.ssa Gabriella Ballesio].

La traduzione del necrologio

Zurigo, 4 Giugno 1949
Gerechtigkeitsgasse 22

Il nostro amore, madre, nonna, sorella, cognata e zia

JOHANNA POSTPISCHL-WALDER

questa mattina è stata liberata dalla sua pesante sofferenza

In lutto:

Dr. Umberto Postpischl e famiglia, Zurigo e Bologna

Paul Walder, Zurigo

Martha Walder, Zurigo

M. e M. Walder-Doggweiler, Dietlikon

M. e M. Ernst-Walder, Zurigo

H. e B. Walder-Staub, Wallisellen

Ultimo saluto /Congedo/Commiato: Martedì 7 giugno, alle 15,
nella “Cappella Abdankung Friedhof Sihfeld”

Invece di omaggi floreali,
offerte per la Comunità Evangelica di Bologna

*

Come già affermato, non è del tutto chiaro se Johanna Walder Postpischl morì a Zurigo o a Bologna. In ogni caso, se venne sepolta inizialmente in Svizzera, è certo che anni dopo per volontà della famiglia la salma fu traslata: il suo nome figura nella tomba di famiglia a Bologna, accanto al marito.

Un cenno ai Valdesi e ai Metodisti

Sono Cristiani che appartengono alla famiglia delle chiese nate dalla Riforma del XVI secolo. Il movimento valdese è presente in Italia sin dal Medioevo e ha vissuto nelle valli del Piemonte occidentale fino al 1848. Solo a quella data i valdesi ottennero la libertà di esprimere la loro fede senza incorrere in persecuzioni. I metodisti, chiesa sorta in Inghilterra nel XVIII secolo con larga diffusione nel mondo, sono presenti in Italia dall'800. Le due chiese hanno stipulato nel 1975 un Patto di integrazione, dando vita ad una "Chiesa evangelica valdese – Unione delle chiese metodiste e valdesi". Le chiese valdesi e metodiste lavorano in collaborazione con le altre chiese evangeliche nel quadro della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia (FCEI) e mantengono relazioni molto strette con le chiese protestanti nel mondo anche attraverso istituzioni ecumeniche (CEC).



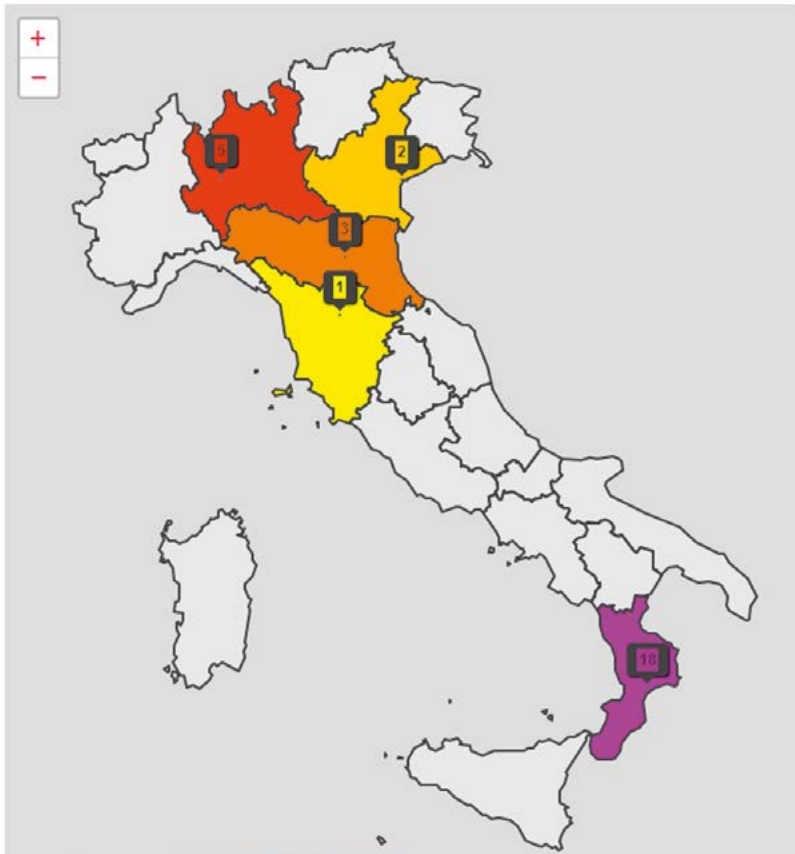
Una bella e classica icona del movimento valdese.

TERZA PARTE

Gli altri Postpischl

Raro in Italia il cognome Postpischl

Ci sono circa 29 famiglie Postpischl in Italia.



Un cenno al cognome Postpischl

Oscar Postpischl (nonno paterno del dottor Umberto Postpischl) era originario della Boemia, regione storica di quella che abbiamo conosciuto come “Cecoslovacchia”, parte, quindi, dell’attuale Repubblica Ceca. Marco Postpischl ha raccontato che il cognome in origine era diverso graficamente, si presentava come *Postpísil*, verosimilmente scritto così: *Postpísil*, dove la lettera “š” suona come nella parola italiana *sci* o *sciarpa*. In seguito fu “italianizzato” in *Postpischl*, in un certo senso per dare una resa fonetica semplificata a quel š. Ancora oggi è attestato il cognome nella forma *Pospisil* (notiamo, però, senza la “t”) in persone di origine ceca. Per curiosità possiamo aggiungere che secondo alcuni siti internet pare che nella lingua ceca questo nome di famiglia ha un significato che oscilla in questo campo semantico: “amichevole, attento, moderno, serio, allegro”.

Un altro elemento del cognome: Marco Postpischl, interpellato a proposito, aggiunge che la pronuncia del loro cognome è *Postpischl*, con l’accento sulla “i” e non sulla “o”, come alcuni pensavano. In altra parte del libro abbiamo già visto che a Bologna i colleghi e i pazienti di Umberto lo chiamavano (e scrivevano) “Pòspici”. Una popolare semplificazione del cognome, che potrebbe essere paragonata all’italianizzazione di nomi e cognomi che avvenne storicamente in passato.

Pospíšil in Europa



Alcuni personaggi pubblici con il cognome *Pospíšil*. Da notare: tutti di origine ceca o boema (come il nonno di Umberto Postpischl):

František Pospíšil – ex hockeista su ghiaccio ceco

Jaroslav Pospíšil – tennista ceco

Jiří Pospíšil – cestista cecoslovacco

Jiří Pospíšil – politico ceco

Josef Pospíšil – compositore di scacchi boemo

Martin Pospíšil – calciatore ceco

Miroslav Pospíšil – ex calciatore ceco

Vasek Pospisil – tennista canadese, di origine ceca.

I Postpischl in Italia

Una piccola ma illustre comunità

Una breve ricerca ha consentito di rintracciare alcune persone con il cognome Postpischl in Italia. Alcuni sono familiari del dottor Umberto Postpischl; altri probabilmente condividono alcuni tratti dell'origine e della storia del nostro protagonista. Alcuni risiedono proprio a Bologna, altri in diverse città italiane.

Daniele Postpischl

Molto probabilmente è il più noto del gruppo. Dopo la prematura morte di Marta Emilia, fu il primo figlio di Umberto e Eneida Ghirardelli. Nacque a Bologna il 27 marzo 1944.



Daniele (a sinistra) e il padre Umberto. [Archivio Marco Postpischl].



Dopo il Liceo scientifico si laureò in Fisica nel 1970. Divenne un affermato esperto di sismologia. Curatore di un importante libro sulla storia dei terremoti. Pubblicò, sempre nel 1985, anche il Catalogo delle Isosiste. Entrambi i libri sono editi per il CNR nell'ambito del Progetto Finalizzato di Geodinamica. Si tratta delle prime importanti pubblicazioni sulla sismicità storica.

Il libro scritto da Daniele Postpischl.

Un breve ritratto di Daniele nel ricordo di Roberto Passarini

Daniele Postpischl, figlio di Umberto, fu mio compagno di studi al Liceo Scientifico “Enrico Fermi”, in via Mazzini a Bologna. Eravamo proprio compagni di banco. Era il 1961 e il Liceo “Fermi” era appena nato, da una costola del Liceo “Righi”, fino a quella data unico scientifico di Bologna. Daniele era del 1944, io avevo un anno più di lui. Era un grande sportivo, sciatore e speleologo. Dopo la laurea si dedicò alla ricerca con missioni anche in Antartide. Si specializzò poi in terremoti e fu consultato come esperto anche dalla televisione nazionale. Scrisse un libro sull'argomento. Con la “Barcalaboratorio” fece ricerche sui fondali marini del Mediterraneo. A Bologna partecipò alla società SGA (Società di Geofisica Applicata). Daniele morì prematuramente, se non ricordo male all'inizio degli anni '90. Ha un fratello vivente di nome Marco e una sorella, Mirella, di cui non ho notizie. È vivente la moglie di Daniele, signora Liliana Sanguin e il loro figlio Luca.

Daniele Postpischl morì prematuramente il 6 giugno 1992, a soli 48 anni.

Marco Postpischl

È il secondo figlio di Umberto e Eneida. Nato a Bologna l'11 maggio 1946. Esperto in Networking e in Marketing. È stato impiegato amministrativo per 15 anni presso un'azienda, poi assicuratore fino alla pensione. Ha tre figli avuti con la signora Graziella Calabrò: Michele (sound designer per media), Andrea (musicista e Maestro di pianoforte e musica da camera) e Daniele (illustratore). Marco ricorda che spesso andava a Villa Salus, quando il padre lavorava e aveva bisogno di tenere il figlio piccolo vicino a sè. Racconta che era diventato un po' la mascotte del personale della Casa di cura.



Mirella Postpischl

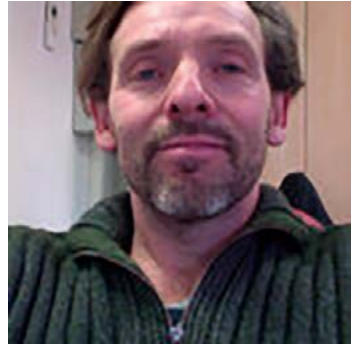
Figlia di Umberto e Eneida e sorella di Daniele e Marco. Nata a Bologna il 1° settembre 1951. Era ancora ragazza quando per un breve periodo fu assunta a Villa Salus come infermiera. In seguito si diplomò Ostetrica e ha svolto questa professione fino alla pensione. Sposata con Giuseppe Sanna ha avuto un figlio, Enrico Sanna, nato il 26 febbraio 1997.



*Immagine giovanile
di Mirella Postpischl.*

Luca Postpischl

Nato il 3 aprile 1966. È il figlio di Daniele Postpischl e di Liliana Sanguin. Nipote del dottor Umberto. Laureato in Fisica nel 1994. Esperto di sismologia, come il padre. Ha fatto parte anche di CINECA, consorzio interuniversitario formato da università, ministeri, istituzioni pubbliche e enti di ricerca. Da diversi anni lavora all'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Autore di varie pubblicazioni.



Domenico Postpischl

Nacque a Venezia il 13 dicembre 1905. Era cugino di Umberto Emilio Postpischl. È stato un celebre scacchista italiano. Maestro ASIGC, è passato alla storia degli scacchi per corrispondenza per avere vinto, nel 1951, il 3° Campionato italiano di scacchi per corrispondenza (1949/51). A tavolino, pur essendo un buon giocatore (partecipò a diversi Campionati italiani), non conseguì mai il titolo di Maestro FSI. Morì a Milano nel 1980.



Leonardo, Filippo e Nico Postpischl

Sono i figli di Luca. Giovani appassionati di sport e tutti felicemente inseriti nel mondo del ciclismo. Leonardo è nato il 21 marzo 2005. Filippo è nato il 30 marzo 2008; nel 2021 e 2022 ha vinto diverse gare di esordienti. Infine Nico, nato il 6 giugno 2012.

Emanuele Grieco. Nato a Bologna nel 1956. Laurea in Scienze politiche, è in pensione. Si interessa di storia locale. Nel 2018 ha dato vita, insieme a Marilena Frati e a Sergio Vegetti, all'«Angolo della storia a Salus Space», un gruppo di ricerca e di documentazione sulla storia della Casa di cura "Villa Salus", sul prof. Oscar Scaglietti e sulla villa del '700 su cui sorse la clinica. Ideatore della collana di pubblicazioni "Quaderni di Villa Salus".



1956

Un gruppo di pazienti e di dipendenti di Villa Salus.
Al centro, con le braccia conserte, il dottor Umberto Postpischl.